

# Benvenuto!



**Mons. Renato Boccardo,  
arcivescovo di Spoleto - Norcia,  
fa il suo ingresso in diocesi**

**L**

**O**

A | D  
19 | 53

**N**



**A**

Nei ritmi del tempo, noi credenti siamo costantemente chiamati a misurarci con i molteplici interventi attraverso i quali Dio continua a rivelare il progetto d'amore per il suo popolo. Lo Spirito parla alla Chiesa che è in Spoleto-Norcia e rivolge, in modo suadente e forte allo stesso tempo, l'invito a voltare pagina, a scrivere ancora un capitolo di storia che salva, una storia che sempre può e vuole incantare ogni uomo di buona volontà. È in questo contesto che la nostra Chiesa particolare ha appreso la nomina di mons. Renato Boccardo a Pastore e Vescovo della nostra amatissima arcidiocesi. Un devotissimo grazie al Santo Padre che ha provveduto con tanta paternità al bene e al futuro della nostra Chiesa. Grazie anche all'Arcivescovo eletto Renato che ha accettato di venire a dare gloria a Dio nel servizio di questa porzione del suo popolo. Ma grazie soprattutto al Signore che

## Il ministero della comunità

Luigi Piccioli \*

ha preparato e voluto questo giorno. Nel pronunciare questo grazie intendiamo soprattutto aprirci alla volontà di Dio Padre e alla sua santità che fa sempre "nuove tutte le cose" (Ap 21,5). In questi anni abbiamo fatto un buon e significativo percorso ma abbiamo ancora tanto bisogno di essere illuminati, di sentirci guidati e sospinti verso quella schiera infinita di santi, che in questa stessa Chiesa ci ha aperto il cammino incontro al Cristo che viene. Questa porzione del popolo di Dio che accoglie il nuovo Arcivescovo è una Chiesa di santi, dalla valle spoletana alla montagna nursina. Una santità che faceva di questo territorio uno dei tanti giardini di Dio, pur nell'infuriare delle tante e continue tempeste. Il Vescovo non sarà solo: gli faranno corona

presbiteri, diaconi, religiosi, accolti, lettori, ministri straordinari della Comunione, catechisti, operatori pastorali della carità, della famiglia, della salute e della cultura. Come con i predecessori, uniti nella comunione e nella formazione per la missione e la spiritualità. Al Vescovo Renato auguriamo di poter esercitare in serenità di spirito quello che la *Lumen gentium* chiama il ministero della comunità, nella libertà della verità, nell'unità e nella fedeltà, attento al suo popolo, particolarmente ai poveri e ai giovani, ai disoccupati e agli sfiduciati, ai credenti e agli indifferenti, ai problemi del tempo e a quelli dell'eternità, alla costruzione della città terrena e di quella del Cielo, affinché "Cristo sia tutto in tutti"

(Col 3,11). Auguro al nuovo Arcivescovo Renato che possa godere a lungo dell'affetto, della collaborazione, della stima che il caro popolo spoletano-nursino mai ha fatto mancare a chi si offre come segno dell'amore di Dio e del Vangelo di Gesù. Fin da ora invociamo su di lui l'intercessione della Santissima Icone - invocata come l'*Aghiosoritissa*, Madre della Misericordia -, il coraggio intrepido del protomartire Ponziano, la sapienza e la paternità del patriarca Benedetto, la particolare fiducia che ancora fa risplendere l'umile ma intrepida Rita, la luce di Chiara della Croce che mai fa mancare il suo conforto nella inevitabile fatica della vita e del ministero. Dal profondo del cuore, in spirito di vera fraternità e figliolanza cristiana, diciamo: benvenuto e "benedetto colui che viene nel nome del Signore" (Mc 11,9).

\* Vicario generale della diocesi di Spoleto-Norcia

## all'interno

Il saluto del nuovo Arcivescovo alla nostra diocesi

3

Mons. Boccardo racconta la propria vocazione. Non senza santa Rita

5

Il suo ministero fino a oggi, che include ben tre Gmg

7

Il valore della presenza del Vescovo, secondo il teologo don Martelli

9

La diocesi si presenta: i Vescovi predecessori, le attività pastorali

11

Storia della Chiesa di Spoleto-Norcia da Costantino a oggi

13&15

Rapida biografia dei Santi che mons. Boccardo cita nell'omelia di ingresso

17

Sul nostro territorio è tutto un fiorire di vita consacrata

19

“In questo momento, di fronte alla missione che il Signore mi affida, sento tutto il peso della mia povertà: guardo perciò con ammirazione alla lunga storia di fede, santità, cultura e tradizioni della gloriosa Chiesa spoletana-nursina”

“**A**i fratelli e sorelle che sono nell'Archidiocesi di Spoleto-Norcia, «credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo» (Ef 1, 1-2).  
Con trepidazione e con gioia ho accolto dalla parola del Santo Padre Benedetto XVI la chiamata di Dio a servire come Arcivescovo la Chiesa che è a Spoleto-Norcia. Vengo dunque a voi nel nome del Signore, pastore e custode delle nostre anime (cf 1 Pt 2,25), che guida il suo popolo con sapienza imperscrutabile e non gli fa mancare i mezzi e gli strumenti della salvezza.  
Vengo a voi portando il Vangelo, del quale non mi vergogno (cf Rm 1,16) e per il quale intendo spendermi, non per fare da padrone sulla vostra fede, ma per essere collaboratore della vostra gioia (cf 2 Cor 1,24). Fedeli all'insegnamento della Chiesa e del Concilio Ecumenico Vaticano II, continuando la strada tracciata dal recente Sinodo Diocesano e dall'Arcivescovo Riccardo, al quale fin dal tempo degli studi mi uniscono sentimenti di stima e di fraterna amicizia, percorreremo insieme le vie della fede e della carità, per essere nel nostro tempo testimoni di Cristo risorto, speranza del mondo, e per offrire a tutti la testimonianza credibile del nostro amore e del nostro servizio, riservando una attenzione privilegiata a chi è più piccolo e povero.  
Come Pietro e gli altri Apostoli, vengo a voi senza né oro né argento (cf At 5,6), ricco solo della parola del Signore che ascolteremo insieme e del Pane della vita che spezziamo insieme, per attingervi la forza di edificare ogni giorno la civiltà dell'amore.  
Saluto tutta la comunità



L'arcivescovo Renato Boccardo al termine di una celebrazione eucaristica.

## Troverete nel Vescovo un amico e un fratello

**G**iovedì 16 luglio 2009, festa della Beata Vergine Maria del Carmelo, nel Salone dei Vescovi del Palazzo arcivescovile di Spoleto alle ore 12 viene dato l'annuncio che il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Arcivescovo di Spoleto-Norcia mons. Renato Boccardo, Segretario Generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano. Il presule piemontese, Susa è la sua diocesi di origine, prende il posto di mons. Riccardo Fontana, chiamato a reggere la Chiesa di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Pochi minuti dopo la nomina si è diffuso tra la gente, grazie ai mezzi di comunicazione, il primo messaggio che l'Arcivescovo ha inviato alla sua Chiesa e che noi riportiamo di seguito. La domenica successiva il presente messaggio è stato letto nel corso delle celebrazioni eucaristiche.

diocesana: Mons. Vicario Generale ed i Sacerdoti secolari e religiosi, primi e preziosi collaboratori del Vescovo; le famiglie, cellula fondamentale della società civile ed ecclesiale, ed i giovani, speranza della Chiesa e del mondo, con i quali ho condiviso l'esperienza entusiasmante delle Giornate Mondiali della Gioventù; le persone consacrate che spendono l'esperienza nel servizio dell'evangelizzazione o vivono nel nascondimento della vita donata alla contemplazione; gli anziani e gli ammalati, che con la loro saggezza e la loro sofferenza illuminano e rendono fecondo il nostro cammino

quotidiano.  
Il mio pensiero si dirige poi agli uomini e donne di buona volontà che credono di non credere: troverete nel Vescovo un amico e un fratello, desideroso di incontrarvi, di conoscervi, di condividere con voi un tratto di strada.  
Rivolgo infine un rispettoso saluto alle Autorità civili, con le quali mi impegno a lavorare nella ricerca e nella realizzazione del bene comune, a servizio dell'uomo e della sua promozione integrale, nella verità, nella giustizia, nella solidarietà e nella pace.  
In questo momento, di fronte alla missione che il Signore mi affida,

sento tutto il peso della mia povertà: guardo perciò con ammirazione alla lunga storia di fede, santità, cultura e tradizioni della gloriosa Chiesa spoletana-nursina e mi pongo con attenzione alla scuola dei grandi Santi che ne hanno segnato la vita - in particolare Pontiziano, Benedetto, Scolastica e Rita - e continuano ad arricchirla con la luce della loro testimonianza e la potenza della loro intercessione. A loro e a voi mi affido: pregate per il vostro nuovo Arcivescovo affinché, con il dono del suo Spirito, Iddio Altissimo gli conceda la sapienza del cuore ed egli sappia ascoltare ed accogliere ognuno di voi come dono prezioso ed accompagnarvi con saggezza e prudenza nella ricerca del Volto del Signore.  
In attesa di incontrarvi, invoco su di me e su di voi, che già mi siete diventati cari (cf 1 Tess 2, 8), la protezione ed il sorriso materno della Madre del Signore, venerata nella nostra bella Basilica Cattedrale nel mistero della sua assunzione al Cielo, coronata di gloria e di onore, «segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio che è in cammino» (LG 68).”  
† Renato Boccardo  
Arcivescovo di Spoleto-Norcia

### I PREDECESSORI

**Mons. Renato Boccardo** è il 116° successore di san Brizio, primo vescovo di Spoleto. Di seguito i cinque predecessori in ordine cronologico di mons. Boccardo.

**Card. Ugo Poletti**, di Novara, arcivescovo dal 1967 al 1969. Nominato Ausiliare di Novara nel 1958. Nel 1967 divenne arcivescovo di Spoleto. Nel 1972 Paolo VI lo nominò Pro-vicario di Roma e, nell'anno successivo cardinale, e suo vicario generale. Nel 1985 gli affidò la presidenza della Conferenza episcopale italiana, incarico che mantenne fino al gennaio del 1991. È morto nel febbraio 1997.



**Giuliano Agresti**, di Barberino di Mugello (diocesi di Firenze), arcivescovo dal 1969 al 1973, anno del suo trasferimento a Lucca. Morto nel settembre 1990.



**Ottorino Pietro Alberti**, di Nuoro, arcivescovo dal 1973 al 1988. Il 23 novembre 1987 è trasferito a Cagliari. Si dimette nel 2003 per raggiunti limiti di età e torna nella sua città natale dove tuttora risiede. È canonico onorario della Cattedrale di Santa Maria della Neve di Nuoro.



**Antonio Ambrosanio**, di Napoli, arcivescovo dal 1988 al 1995. Nominato ausiliare di Napoli il 27 agosto 1977. Promosso a Spoleto nel 1988. Muore il 7 febbraio 1995, a 67 anni.



**Riccardo Fontana**, di Forte dei Marmi (diocesi di Pisa), arcivescovo dal 1996 al 2009. Trasferito alla sede di Arezzo-Cortona-Sansepolcro il 16 luglio 2009.



## Bolla ufficiale di nomina di mons. Renato Boccardo. La comunità di Spoleto-Norcia “carissima al Papa”

**B**enedetto, Vescovo, Servo dei servi di Dio  
Al venerabile fratello Renato Boccardo finora Vescovo titolare di Acquapendente e Segretario generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano eletto Arcivescovo di Spoleto-Norcia salute ed Apostolica Benedizione!  
Chiamati a succedere all'apostolo Pietro, esercitiamo una particolare sollecitudine per la vita delle singole Chiese particolari. Dovendosi ora provvedere all'antica ed illustre Sede arcivescovile di Spoleto-Norcia, vacante per il trasferimento dell'Eccellentissimo Monsignor Riccardo Fontana alla diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, sentito il parere della

Congregazione per i Vescovi, tu, Venerabile Fratello, sei sembrato idoneo a ricoprire tale compito. Dotato infatti di nobili doti di mente e di cuore ed esperto delle cose ecclesiastiche, hai operato con sapienza e prudenza, tra l'altro, nella Curia Romana e per alcuni anni nel Governatorato dello Stato della Città del Vaticano. Pertanto, con la Nostra suprema Autorità Apostolica, sciogliendoti dalla Sede titolare di Acquapendente e liberandoti dal tuo attuale ministero, ti nominiamo Arcivescovo di Spoleto-Norcia con tutti i diritti e gli obblighi legati a tale carica. Ordiniamo nel contempo che di queste Lettere sia data informazione al tuo clero ed al tuo popolo, che esortiamo ad accoglierti con animo aperto e disponibile ed a rimanere uniti a te. Venerabile Fratello,

impegnati a guidare i fedeli a te affidati in modo tale che tra i tanti maestri del mondo sappiano seguire il Maestro divino: chi infatti segue Cristo Signore ed il suo Vangelo “avrà la luce della vita” (Gv 8, 12) e contribuisce in modo significativo non solo all'edificazione del Regno di Dio ma anche al benessere della società civile. Auspice la Vergine Maria del Monte Carmelo e con l'intercessione di San Benedetto Abate e del Beato Pontefice Pio IX, la luce, la forza ed il gaudio dello Spirito Paraclito siano sempre con te e con la comunità ecclesiale spoletana-nursina, a Noi carissima. Dato a Roma, presso San Pietro, il 16 luglio dell'anno 2009, quinto del Nostro Pontificato.

Benedetto XVI  
Papa

Mons. Boccardo racconta a La Voce la sua vocazione. E poi, dopo anni di servizio per la Santa Sede, la nomina a arcivescovo di Spoleto - Norcia

# Sono grato al Papa per Spoleto e Norcia



Mons. Boccardo il giorno della sua ordinazione episcopale

**E**ccellenza, Benedetto XVI l'ha nominata Arcivescovo di Spoleto-Norcia. Come ha accolto questa nomina?

“Con gioia e trepidazione. Accogliere e ricevere il dono di un popolo e di una Chiesa, in particolare di una Chiesa così ricca e feconda di santità come quella di Spoleto-Norcia, è una grande responsabilità. Iniziando questo ministero sento tutta la ricchezza e il peso del servizio ecclesiale che mi viene richiesto. L'ho accolto però con fiducia: ho sempre creduto che quando il Signore chiama e affida una missione, dà anche la grazia affinché la si possa compiere nel modo migliore”.

**Chi è Renato Boccardo, come nasce la sua vocazione al sacerdozio?**  
 “Provengo dalla diocesi di Susa, in Piemonte; sono figlio unico. Da ragazzo, ho pensato che il sacerdozio poteva essere la mia strada; l'aiuto ed il consiglio di alcuni sacerdoti che mi hanno accompagnato e sostenuto nel cammino mi è stato particolarmente prezioso. La mia famiglia, papà e mamma, mi hanno sempre detto: “Se tu sei contento, lo siamo anche noi”. Il Vescovo mi ha mandato a Roma, all'Almo Collegio Capranica; sono stato alunno della Pontificia Università Gregoriana. Sono stato ordinato sacerdote il 25 giugno 1977: dopo trentadue anni, sono ancora convinto e felice della scelta fatta. Poi, il Signore mi ha condotto per strade che non avevo mai immaginato; mi sono stati affidati diversi ministeri: tutti, benché diversi tra loro, molto belli e ricchissimi”.

**Come immagina il passaggio dal mondo “vaticano” alla guida di una diocesi?**

“È qualcosa di nuovo, ma non del tutto. Nei ministeri particolari svolti in questi anni (Governatorato dello Stato della Città del Vaticano da ultimo, ma prima al Pontificio Consiglio per i laici per la pastorale giovanile e le Giornate mondiali della gioventù e poi in Segreteria di Stato per l'organizzazione dei viaggi apostolici del Papa) c'è sempre stato un aspetto pastorale. Il prete non può fare l'impiegato o l'amministratore; il prete è fatto per stare con la gente: questa dimensione pastorale, che ho sempre tentato di custodire ed esercitare, trova adesso la sua pienezza. Per questa ragione sono grato al Papa che mi affida una diocesi così bella e ricca come Spoleto”.

**Conosceva Spoleto?**

“Conoscevo la Cattedrale e la fama della città per il Festival dei Due Mondi; non conosco la diocesi nella sua vita quotidiana. Naturalmente mi appassionano le figure di san Be-

*“In famiglia eravamo devoti a Santa Rita. Conosco le sue rose, fin da bambino, attraverso i racconti di mia nonna. E adesso che il Papa mi ha chiamato alla guida della diocesi di Spoleto-Norcia, posso dire che già mi sento in famiglia”*

nedetto e di santa Scolastica, nonché di santa Rita. Mia nonna era devotissima della santa; fin da bambino ho sentito parlare di lei e delle rose: arrivare adesso a fare il vescovo a Spoleto e trovarvi la casa di santa Rita mi fa quasi sentire “in famiglia”.

**Come intende muoversi all'inizio del suo ministero episcopale?**  
 “Desidero mettermi in ascolto. Il vescovo ha un ministero di paternità nella sua diocesi, e la paternità non si inventa, ma si inserisce in una storia, in un patrimonio che deve essere scoperto, accolto, custodito e trasmesso. Mio primo impegno sarà dunque quello di conoscere le persone, in particolare i preti, prima ancora delle strutture. Insieme ai sacerdoti, poi, vorrei guardare alla nostra gente, alla nostra società, alla quale siamo debitori dell'annuncio della Parola sempre viva. In questa dimensione della conoscenza e dell'ascolto si colloca il mio desiderio di incontrare subito, nella prima setti-

mana del mio ministero a Spoleto, il Consiglio presbiterale ed il Consiglio pastorale, tutti i sacerdoti diocesani e religiosi, e di recarmi in visita all'Ospedale e alle carceri”.

**Qual è secondo lei il bisogno più urgente del mondo giovanile e quali linguaggi la Chiesa deve utilizzare per farsi loro prossima?**  
 “Quello di ragioni forti da mettere alla base della vita. La nostra società ci spinge sempre di più verso qualcosa di immediato, che si vede, si tocca, si ottiene senza fatica e a buon prezzo. I giovani portano dentro di sé una voglia di cose grandi, di ragioni forti, di impegno, di generosità; non possono accontentarsi di piccole cose. E allora tocca a noi come Chiesa, insieme alle famiglie e alle diverse istituzioni, non temere di proporre loro grandi ideali. È la sfida urgente che ci attende: la Chiesa deve farsi quotidianamente compagna di strada del mondo giovanile, utilizzando anche il linguaggio e le forme di co-

*Renato, da piccolo, giocava “a dire la messa”. La vocazione a consacrarsi a Dio inizia a maturare negli anni del liceo classico. La famiglia lo ha sempre sostenuto: “Se tu sei contento, allora lo siamo anche noi”, gli ripetevano i genitori. Adesso, nella sua diocesi vuole andare incontro ai sacerdoti, conoscerli uno ad uno*

municazione del mondo di oggi”.

Nella sua ultima Enciclica, il Papa ha detto che solo con la carità è possibile conseguire obiettivi di sviluppo dotati di una valenza più umana e umanizzante. La popolazione, anche in Umbria, anche a Spoleto, soffre per l'attuale crisi economica. Cosa vuol dire a queste persone il nuovo vescovo?

“La situazione attuale provoca i cristiani ad una attenzione che non è solo materiale, operativa, ma del cuore. Siamo tutti responsabili di tutti. So quanto la diocesi di Spoleto sia attenta ed attiva nella carità e nella solidarietà; la professione della fede non è mai completa se non si traduce nei gesti concreti della carità. A quanti sono provati dal disagio e dalla sofferenza vorrei assicurare la vicinanza operosa della nostra Chiesa ed invitarli a non perdere la speranza”.

**Spoleto, Eccellenza, è piena di iniziative culturali, dal Festival dei due Mondi al Teatro Lirico Sperimentale. Come la Chiesa, secondo lei, deve interfacciarsi con il mondo della cultura?**

“Con un atteggiamento di simpatia. La cultura, che manifesta la nostalgia dell'uomo verso il bello, il vero ed il buono, non è lontana dal discorso cristiano. Tocca anche alla Chiesa accompagnare questa ricerca e parlare con tutti gli uomini e le donne di buona volontà che, con la loro intelligenza, contribuiscono a rendere migliore la vita del mondo. Abbiamo un cammino comune da percorrere, e i cristiani, con la sapienza che viene loro dal Vangelo, hanno qualcosa da proporre e da offrire a tutti coloro che cercano la verità”.

**Lei è stato segretario del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali. Quanto sono importanti oggi per la Chiesa i mass media?**

“I settimanali diocesani e le radio svolgono un servizio prezioso; sono l'eco della parola della Chiesa; possono raggiungere quelle case e quelle persone che non necessariamente sono in contatto con la presenza della Chiesa sul territorio. Anche con i media siamo chiamati a proclamare al mondo il messaggio dei discepoli del Signore; si tratta di guardare alla realtà, di interpretarla, di abitarla con una particolare sapienza evangelica (Paolo VI parlava di un “supplemento d'anima”). Mi auguro che i media delle comunità diocesane di Spoleto-Norcia e dell'Umbria siano come un “altoparlante” che renda presente la voce della Chiesa tra le parole degli uomini.

Francesco Carlini

## Lo stemma, un programma di vita

Secondo la tradizione araldica ecclesiastica, lo stemma di un vescovo è normalmente composto da uno scudo, che può avere varie forme (in questo caso è detto “a testa di cavallo”) e contiene dei simbolismi tratti da idealità personali, o da tradizioni familiari, o da riferimenti al proprio ambiente di vita, o da altro; una croce in oro, posta in palo, ovvero verticalmente dietro lo scudo (in questo caso con due traversi, per indicare il grado arcivescovile); un cappello prelatizio, con cordoni a dieci fiocchi pendenti su ciascun lato (ordinati 1.2.3.4, ovvero di grado arcivescovile), il tutto di verde; un cartiglio inferiore, abitualmente in oro con una scritta in nero. Questa è la descrizione

araldica dello scudo di mons. Renato Boccardo: di azzurro troncato da una fascia, accompagnata in alto da un giglio e in punta da una torre merlata alla guelfa, con a destra una stella a sei raggi, il tutto di oro. Interpretazione: l'azzurro del campo dello scudo indica la fede; la fascia orizzontale d'oro simboleggia la Grazia, che la illumina e la sostiene. In alto, un giglio rappresenta l'idealità delle virtù umane, mentre in basso una torre raffigura un solido programma di vita, orientato da una stella che indica la Vergine Maria, madre della Chiesa. Il motto di mons. Boccardo è *Non erubescio evangelium*, tratto dalla lettera di san Paolo ai Romani (1,16): indica come gli insegnamenti del Vangelo debbano essere la principale guida della vita e dell'attività del Vescovo.





Mons. Boccardo con la mamma

Per Giovanni Paolo II coordinò le Giornate mondiali della gioventù di Manila (1993), Denver (1995) e Parigi (1997)

## E a sua nonna diceva: “Da grande sarò prete”

minario, a Susa. Ciò che Renato realmente desiderava era farsi prete. Questo desiderio lo aveva manifestato innocentemente fin da fanciullo, quando giocava a dire la messa, rivestito del grembiule della sua tenera mamma. Diceva alla nonna “da grande farò il prete”.

A Susa frequentò gli studi liceali alla scuola statale, mentre attendeva alla sua formazione umana e spirituale nel seminario diocesano. Rettore era mons. Mario Falaguerra, dotto e saggio maestro di generazioni di preti. Lì ebbe la possibilità di dedicarsi al suo primo apostolato con i giovani dell'Agesci come capo dei lupetti, il primo “Akela” di Susa. Apparve subito la sua capacità di rapportarsi con i giovani, la sua simpatia umana, la sua attenzione alle persone, la sua capacità organizzativa, la sua dedizione generosa, il suo naturale feeling con la gente. Dopo il liceo, per gli studi di teologia fu inviato a Roma, dove frequentò la Pontificia università gregoriana come alunno dell'Almo collegio “Capranica”, retto allora da mons. Franco Gualdrini. Già come seminarista, iniziava il suo servizio nelle cerimonie, accanto a Paolo VI. Conseguì la licenza in Teologia dogmatica e il dottorato in Diritto canonico. L'anno dopo l'ordinazione sacerdotale, intraprese gli studi presso la Pontificia accademia ecclesiastica e, appena terminato l'iter formativo, entrò nel 1982 nel servizio diplomatico della Santa Sede: fu inviato presso la nunziatura apostolica in Bolivia, poi in Camerun e da ultimo in Francia. Nel 1989 fu richiamato a Roma per prestare servizio presso l'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del sommo pontefice. Accompagnò il Papa in tutti i suoi viaggi apostolici,

in diverse parti del mondo. Il 22 luglio 1992 è nominato responsabile della sezione giovani del Pontificio consiglio per i laici, occupandosi in prima persona delle celebrazioni delle Giornate mondiali della gioventù a Denver nel 1993, a Manila nel 1995, a Parigi nel 1997 e a Roma nell'anno del Grande Giubileo del 2000. Nel frattempo si occupò anche di altre manifestazioni di carattere europeo: a Loreto, nel 1995, seguì il Pellegrinaggio dei giovani d'Europa e tre convegni europei dei responsabili nazionali della Pastorale giovanile. L'apprezzamento per il suo operato gli venne dal

Santo Padre che, il 21 gennaio 1986, lo nominò Cappellano d'onore di Sua Santità e, il 22 giugno del 1994, Prelato d'onore di Sua Santità.

Tutti sono stati testimoni, almeno indirettamente, del grande entusiasmo che quelle giornate mondiali hanno suscitato nel mondo intero, ridando speranza e credibilità a tanti giovani proiettati verso il Terzo millennio. E non immaginiamo quanti anni di lavoro, per la preparazione e l'organizzazione, sono stati richiesti ai responsabili, diretti dal nostro don Renato.

**Don Romeo Zuppa, parroco di S. Ambrogio (Torino)**

### LA BIOGRAFIA

*Diplomatico vaticano, poi coordinatore delle Gmg. Infine a capo del Governatorato*

**M**ons. Renato Boccardo è nato a S. Ambrogio di Torino il 21 dicembre 1952. Dopo la maturità classica, come alunno dell'Almo collegio “Capranica” frequenta a Roma la Pontificia università gregoriana e la Pontificia università “San Tommaso d'Aquino”. Ordinato sacerdote il 25 giugno 1977, è incardinato nella diocesi di Susa. Ha conseguito la licenza in teologia dogmatica e la laurea in Diritto canonico. Nel 1982 entra nel servizio diplomatico della Santa Sede, prestando la sua opera nelle nunziature apostoliche di Bolivia, Camerun e Francia. Nominato responsabile della sezione giovani del Pontificio consiglio per i laici il 22 luglio 1992. In questa veste coordina, tra l'altro, l'organizzazione e la celebrazione delle Giornate mondiali della gioventù di Denver (1993), Manila (1995), Parigi (1997) e Roma (2000), nonché il Pellegrinaggio dei giovani d'Europa a Loreto (1995). L'11 febbraio 2001 è nominato Capo del protocollo della Segreteria di Stato con incarichi speciali (diventa responsabile dell'organizzazione dei viaggi apostolici del Sommo Pontefice). Il 29 novembre 2003 è nominato vescovo titolare di Acquapendente e Segretario del pontificio consiglio delle Comunicazioni sociali, riceve poi l'ordinazione episcopale nella basilica di San Pietro in Vaticano dal cardinale Angelo Sodano, segretario di Stato: è il 24 gennaio 2004. È nominato Segretario generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano il 22 febbraio 2005.

**N**ella seconda settimana di settembre, a Lourdes, mons. Boccardo ha guidato il pellegrinaggio dell'Unitalsi piemontese e ha avuto l'onore di presiedere la messa internazionale, la processione eucaristica e la messa alla Grotta di Massabielle, insieme alle altre consuete liturgie. “È stata una carezza della Madonna” ha confessato don Renato agli amici. La gente è stata colpita dalle sue parole calde e profonde, ma ancor più dalla sua costante presenza nella preghiera, con i malati e i pellegrini. Quando poi, sul treno del ritorno, passò a salutare, ad uno ad uno, tutti i pellegrini si sentì dire da una malata: “La conoscevo come vescovo all'altare, ma qui gioisco nel vederla vicino a noi, come uomo e fratello”.

Don Renato è un uomo di gran buon senso, intelligente e sincero, cordiale, semplice, disponibile al dialogo e pronto al servizio. La sua ricca esperienza

umana e pastorale, che lo ha portato a girare mezzo mondo e a conoscere Paesi e culture diverse, lo ha plasmato come persona in grado di incontrarsi con grande semplicità con ogni individuo: intellettuali o gente comune, anziani e fanciulli. Un giorno disse ad una giornalista “a me piace incontrare la gente e parlare con tutti, perché ogni persona ha qualche dono da offrire all'altro”. Ci piace definirlo così: un prete per la gente e con la gente.

Nato a S. Ambrogio, il 21 dicembre 1952, è cresciuto all'ombra del campanile, vegliato con amore dai suoi genitori Luciano Boccardo, impiegato alla Fiat ed Elda Bronzino. Ha frequentato la scuola elementare di “S. Ambrogio” e poi la media all'istituto “Pacchiotti” di Giaveno. Il parroco don Emilio Rossero, che lo aveva visto crescere, intuì che quel ragazzo aveva un gran sogno nel cassetto: gli proposte, dunque, di recarsi in se-

## Papa Wojtyła? “Mi colpì la sua capacità di silenzio e preghiera”

**I**l compito che doveva svolgere lo portava ad incontrare sovente Giovanni Paolo II, al quale doveva relazionare sugli incontri avuti con le autorità civili e religiose. Anche nei viaggi apostolici incontrava da vicino il Papa, che si affidava all'esperienza di questo giovane monsignore segusino, suo valido collaboratore.

L'11 febbraio del 2001 gli fu dato un altro incarico: Capo del Protocollo della Segreteria di Stato con incarichi speciali: divenne così responsabile dell'organizzazione e realizzazione dei viaggi apostolici del Sommo Pontefice. In questo nuovo compito don Renato ha praticato tutta la sua arte diplomatica e la conoscenza delle lingue. Il 29 novembre 2003 diventa vescovo titolare di Acquapendente e Segretario del Pontificio consiglio delle Comunicazioni sociali. Aveva infatti un ottimo rapporto con la stampa e gli operatori dei mass-media poiché, sia come cerimoniere pontificio, sia come responsabile dei viaggi del Papa, era quasi quotidiana la sua relazione con i giornalisti. Il noto

vaticanista Dante Alimenti aveva trovato in don Renato il sacerdote confidente, che lo aveva confortato in ore drammatiche per la sua famiglia.

Durante un'intervista, alla domanda “quali insegnamenti raccoglie dalla frequentazione con Giovanni Paolo II?”, rispose: “La sua capacità di silenzio e di preghiera”. Quando il 24 gennaio 2004 fu ordinato vescovo dal card. Sodano, fu impressionante vedere quanti amici, sacerdoti, religiosi e laici, giunti da ogni parte d'Italia e del mondo, parteciparono alla solenne celebrazione. L'anno seguente, il 22 febbraio, Giovanni Paolo II, quasi alla vigilia del suo ritorno alla casa del Padre, lo nominò Segretario generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano. Ha amministrato e guidato lo Stato del Vaticano con circa 2000 dipendenti, manifestando la sua intelligenza, prudenza e bontà. Quando ha salutato i suoi dipendenti, perché eletto arcivescovo di Spoleto-Norcia, il rimpianto per saperlo andar via è stato



*Stretto collaboratore di Giovanni Paolo II, mons. Renato Boccardo è stato il coordinatore dei suoi tanti viaggi apostolici*

primo acchito, come poco propenso alla pastorale. Chi conosce don Renato sa che ha sempre avuto un animo di pastore. Ha sempre esercitato il suo ministero sacerdotale dovunque si trovasse e in qualsiasi servizio ricoprì. Lo possono testimoniare i “suoi” gruppi di giovani a Roma, le religiose e i religiosi di diverse comunità, i giovani dei Forum internazionali delle Gmg, i diversi movimenti ecclesiali in Italia e in Europa, i pellegrini e il personale dell'Unitalsi, le innumerevoli comunità parrocchiali dove si è recato a celebrare l'Eucarestia e il sacramento della Cresima.

Certi che don Renato si dedicherà “toto corde” al servizio della sua nuova Chiesa e che sarà accolto con affetto da quella nobile terra umbra noi, gente di Valsusa, suoi amici e ammiratori, gli auguriamo che possa realizzare la sua missione pastorale, trovando ispirazione e imitazione dal grande Papa Giovanni Paolo II, di cui è stato per tanti anni fedele collaboratore.

*Cosa significa accogliere il vescovo? Perché e da dove gli deriva tanto onore? Le risposte del teologo don Giulio Martelli*



Mons. Boccardo guida una processione

## Il nostro affetto nella fede di sempre, per l'unità

Giunge tra noi Renato Boccardo, nuovo vescovo della nostra Chiesa diocesana. Tutti lo accogliamo nella fede, con lo sguardo rivolto alla persona come per risalire alla fonte da cui scaturisce la sua figura in mezzo a noi. Nella più antica tradizione, il vescovo è l'immagine del Padre (Ignazio d'Antiochia, Trall. III,1). Egli lo esprime visibilmente, lo rende presente alla Chiesa, soprattutto quando celebra l'Eucaristia che egli "presiede ad immagine di Dio" (Didachè). Infatti, "ciò che Dio è nel cielo per la Chiesa dei primogeniti, ogni vescovo lo è nella Chiesa locale" (Confessione di Dositeo di Gerusalemme). Il radunarsi dei fedeli con il vescovo diventa immagine visibile dell'unione invisibile con il Padre, Principio primo dal quale la Chiesa deriva e Termine ultimo verso il quale essa è protesa. Al tempo stesso, il vescovo è l'immagine vivente della presenza operante di Cristo in mezzo alla comunità dei credenti. Cristo stesso lo ha costituito suo apostolo, nella cui persona è attivo il mistero della salvezza da lui operato. Lo insegna il Concilio Vaticano II: "Nella persona dei vescovi, assistiti dai presbiteri, è presente in mezzo ai credenti il Signore Gesù Cristo, sommo sacerdote..." (Lumen gentium 21). Anche la relazione del vescovo al Cristo raggiunge il suo vertice nella celebrazione dell'Eucaristia, dove la Chiesa sperimenta la propria realizzazione più profonda. Infine, nel vescovo si manifesta l'unione intima tra la sua persona e lo Spirito santo. Lo Spirito infatti lo ha posto a pascere la Chiesa di Dio che il Padre si è acquistata con il sangue

del Figlio (cf. Ef 20,28). Il Vescovo, come gli apostoli fin dal giorno della Pentecoste, agisce nella forza dello Spirito, che dà alle sue azioni un significato e una fecondità divini per la crescita della Chiesa e il compimento della sua comunione d'amore con il Padre in Gesù Signore. La risposta fin qui data alla domanda iniziale si espande alla maniera di cerchi concentrici. La comunione d'amore con il Padre in Cristo suo Figlio divenuto nostro Fratello, ridonda in comunione d'amore fra noi, della quale il vescovo si trova ad essere principio vitale e fonda-

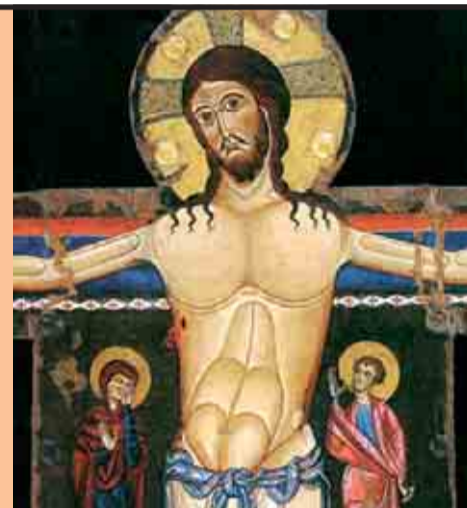
che è il fondamento della sua unità e il garante della sua unione fondamentale con la Chiesa universale. In lui si stabilisce l'armonia tra cielo e terra: circondato dai presbiteri e dai diaconi, dirige la grande sinfonia dell'unità, quell'inno nel quale ciascuno è impegnato a "diventare un coro, affinché nell'armonia dell'accordo, prendendo nell'unità il tono di Dio, si canti ad una sola voce per Gesù Cristo al Padre..." (cf. Ignazio d'Antiochia, Ef IV, 1).

L'unione tra il vescovo e la comunità locale è così stretta che egli appare, per così dire, come l'incarnazione della sua Chiesa, l'espressione visibile e l'autentica personificazione della comunità. Egli la riassume nella propria persona, ne è l'immagine vivente: "Io vedo in lui tutta la nostra comunità", dichiarava Ignazio d'Antiochia (cf. Trall. I, 1). I presbiteri, i diaconi, la comunità tutta, strettamente uniti al vescovo, sono l'unico tempio di Dio, al quale si accorre per celebrare l'unità: "Come il Signore nulla fece senza il Padre col quale è uno, né da solo né con gli apostoli. Così voi nulla fate senza il vescovo e i presbiteri. Né cercate che appaia lodevole qualche cosa per parte vostra, ma solo per la cosa stessa: una sola preghiera, una sola supplica, una sola mente, una sola speranza nella carità, nella gioia purissima che è Gesù Cristo, del quale nulla è meglio. Accorrete tutti all'unico tempio di Dio, intorno all'unico altare che è l'unico Gesù Cristo che producendo dall'unico Padre è ritornato a lui unito" (Ignazio di Antiochia, Mag. VII, 1-2).

**Don Giulio Martelli,**  
Vicario episcopale  
per la Pastorale e la Cultura

**«I presbiteri, i diaconi, la comunità tutta, strettamente uniti al vescovo, sono l'unico tempio di Dio, al quale si accorre per celebrare l'unità»**

mento di unità nell'amore. Così, il mistero cristiano si svela a noi come un intenso mistero di fraternità in colui che si è fatto nostro fratello. È una fraternità in amore di famiglia, quella che Gesù ha fondato, costruendola con la "macchina" della sua croce, che porta in alto le pietre mediante un "cavo" che le lega, tenendole ben scompagnate. È lo Spirito unificatore che "cementa" i fedeli in un unico organismo ben connesso, facendone un tempio. Lo garantisce e lo significa il collegio degli apostoli, voluto e istituito dal Cristo, che continua nel collegio dei vescovi, unito al papa. Di fatto, la Chiesa si realizza nella comunità locale intorno al vescovo,



Il crocifisso del Sotio

### Un tempo per ascoltare chi vive nella sofferenza

L'arcivescovo Renato, già dal giorno successivo al suo ingresso, sarà al "lavoro". In genere i vescovi il giorno dell'ingresso in diocesi visitano, prima della presa di possesso della cattedra, o una struttura della Caritas o l'ospedale. Sono, però, visite brevi, dove i Successori degli Apostoli non hanno il tempo necessario per capire, il servizio che viene offerto e il funzionamento della struttura. Mons. Boccardo ha preferito non recarsi in questi luoghi il giorno dell'arrivo nell'archidiocesi, ma diluire le visite nei primi mesi del suo ministero spoletino. Il presule, infatti, vuole prendersi un tempo prolungato per incontrare, conoscere, parlare e confortare quanti vivono nella sofferenza e in situazioni di disagio. **Lunedì 12 ottobre**, ore 17, si recherà a Cascia per presiedere la messa nella festa della beata Maria Teresa Fasce. **Martedì 13**, ore 10, presso il Seminario di S. Sabino incontrerà il Consiglio Presbiterale dell'Archidiocesi. **Venerdì 16** dalle ore 9 sarà in visita all'ospedale "San Matteo degli infermi" di Spoleto e all'Hospice. **Sabato 17**, alle ore 21, in duomo incontrerà i giovani. **Lunedì 19**, al mattino, incontrerà i detenuti del Supercarcere di Maiano. **Sabato 24** sarà al Centro di Solidarietà "don Guerrino Rota" per l'incontro mensile con le famiglie dei ragazzi che stanno uscendo dalla tossicodipendenza. **Sabato 31** mons. Boccardo avrà la gioia di fare la sua prima ordinazione in diocesi: alle ore 11 nella basilica di San Benedetto in Norcia il monaco benedettino Tommaso Bolin verrà ordinato diacono.



L'immagine della Santissima Icone venerata nel duomo di Spoleto

### Domenica 11 ottobre: una per una, le tappe dell'ingresso in diocesi del nuovo Arcivescovo

Dalla chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta a Cesi di Terni alla Cattedrale di Santa Maria Assunta a Spoleto, passando per il piazzale della chiesa di Maria Bambina a Baiano di Spoleto. Un ingresso sotto la protezione della Madre di Dio quello che si appresta a fare l'arcivescovo Renato Boccardo domenica 11 ottobre. **Questo il programma** **Ore 15** - Il presule giungerà sul territorio diocesano, presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta a Cesi di Terni, e lì bacerà la terra. Ad accoglierlo ci sarà il vicario generale dell'Archidiocesi, mons. Luigi Piccioli, il parroco di Cesi, don

Davide Travagli, e rappresentanti del Comune ternano. **Ore 15.45** - Da Cesi, passando per Portaria e Firenzuola - le comunità dell'Archidiocesi in comune di Acquasparta - l'arcivescovo giungerà nel piazzale della chiesa parrocchiale Maria Bambina di Baiano di Spoleto. Lì, sarà accolto dal sindaco di Spoleto, Daniele Benedetti, e dal parroco, don Renzo Persiani. L'Arcivescovo, poi, sarà scortato dai Carabinieri e dalla Polizia Municipale fino in piazza Campello: raggiungerà a piedi Piazza del Municipio, dove verrà accolto dagli

sbandieratori e tamburini di Montefalco. **Ore 16** - Il sindaco e la presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti, saluteranno mons. Boccardo nel Palazzo comunale; il presule, dopo aver riposto ai saluti, sosterrà in preghiera nella Cappella Palatina del Municipio. **Ore 17** - Statio nella basilica di Sant'Eufemia; processione di vescovi e sacerdoti verso la basilica Cattedrale e Messa stazionale di inizio del Ministero episcopale di mons. Renato Boccardo. **In piazza Duomo** verranno resi gli onori all'arcivescovo da un

picchetto in arme del 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna", 2° Battaglione Granatieri "Cengio" di stanza in Spoleto, in Grande uniforme di Rappresentanza del 1848 e da una Rappresentanza delle Forze armate e Forze dell'Ordine presenti sul territorio. **All'interno della cattedrale**, dopo il canto d'ingresso, l'Arcivescovo venererà l'altare e consegnerà la Bolla pontificia di nomina al Cancelliere arcivescovile, mons. Giampiero Ceccarelli, che ne darà solenne lettura. Al termine, il Cancelliere, pronuncerà la seguente formula: "Fratelli e sorelle, per grazia di Dio e designazione della Sede Apostolica da questo momento l'Arcivescovo Renato Boccardo è Pastore della Santa Chiesa di Spoleto-Norcia". Il Presule,

quindi, prenderà possesso della cattedra e verrà salutato ufficialmente dall'Amministratore apostolico della diocesi mons. Riccardo Fontana. Si recheranno alla cattedra per l'abbraccio di obbedienza al nuovo arcivescovo i sacerdoti, due ministri straordinari della comunione, due accoliti, due lettori, due operatori Caritas, due giovani, una famiglia, due insegnanti di religione, due religiose e un eremita. **La liturgia** sarà animata insieme dai cori della diocesi, guidati dal maestro Francesco Corrias, direttore della Cappella musicale del Duomo. **Al termine della liturgia**, mons. Boccardo saluterà i fedeli in piazza Duomo. L'archidiocesi regalerà al nuovo vescovo un pastorale.



*Il percorso episcopale degli ultimi tre vescovi della diocesi. I recenti cambiamenti nella catechesi, nella liturgia e nei ministeri*

# La Chiesa di Spoleto-Norcia

Una recente assemblea diocesana

**L**a Chiesa che si appresta ad accogliere mons. Renato Boccardo negli ultimi anni, quelli coincisi con gli episcopati di Ottorino Pietro Alberti (1973-1987), Antonio Ambrosanio (1988-1995) e Riccardo Fontana (1996-2009), ha avuto notevoli slanci pastorali, nuove idee, nuove persone.

Nell'episcopato di mons. **Ottorino Pietro Alberti** si è vissuto il post Concilio Vaticano II con tutti i fervori di un positivo cambiamento; ci si è misurati con il terremoto del 1979 in Valnerina e con la conseguente ricostruzione; si è avuta la visita di Giovanni Paolo II a Norcia nel 1981; si è arrivati all'unificazione delle diocesi di Spoleto e di Norcia nel 1986; si è ridato vigore alla proposta culturale della Chiesa, celebrando una giornata di studio, in dialogo con il territorio, a ridosso della festa di san Ponziano; si è lavorato per la beatificazione di don Pietro

Bonilli, avvenuta il 24 aprile 1988. Mons. Alberti è stato promosso alla sede arcivescovile di Cagliari.

L'episcopato di mons. **Antonio Ambrosanio** è stato di notevole spessore, vista la preparazione teologica e culturale del presule e i numerosi incarichi che ricopriva in seno al Vaticano e alla Conferenza episcopale italiana. L'arcivescovo napoletano puntò molto sulla pastorale giovanile, rendendola organica e strutturata, con un sacerdote a tempo pieno, ben formato negli atenei romani. Ha contribuito, nella carica di Presidente della conferenza episcopale umbra, ad una maggiore sinergia tra le Chiese della regione. È deceduto, a causa di un male incurabile, il 7 febbraio 1995, a 67 anni.

L'episcopato di mons. **Riccardo Fontana** è quello che ha introdotto la Chiesa nel Terzo Millennio ed è stato segnato da tre tappe fondamentali: la Visita

pastorale, il Giubileo del 2000 e il Sinodo diocesano, celebrato dopo oltre 50 anni. Si è data organicità alla Chiesa, sia nella ridefinizione delle parrocchie, che nella presenza dei sacerdoti sul territorio. Anche la struttura interna della Curia arcivescovile è stata ampliata e rinnovata, creando una rete tra il centro e le nove foranie della diocesi. Anche nell'episcopato di mons. Fontana la Chiesa si è nuovamente misurata con il terremoto: quello del settembre 1997. Negli anni di permanenza a Spoleto del vescovo Riccardo è stato riaperto il Seminario dopo 25 anni. Si trova presso la parrocchia di San Sabino, ed è considerato il primo "polmone" della diocesi. Si sono definiti sei ambiti pastorali, le cosiddette

"stanze" della vita ecclesiale: catechesi, liturgia, carità, giovani, famiglie, scuola e la cultura. Il 16 luglio 2009 l'arcivescovo Fontana è stato trasferito alla Chiesa di Arezzo - Cortona - Sansepolcro.

*La necessità di rendere attuale il messaggio cristiano ha portato alla produzione di una formula dell'annuncio evangelico più rispondente alla sensibilità dei ragazzi*

**Una catechesi rinnovata.** La necessità di rendere attuale e comprensibile l'insegnamento cristiano, ha portato ad una riflessione comune - nell'attenzione e nel rispetto degli strumenti della catechesi italiana - con la conseguente produzione di una formula dell'annuncio evangelico più

rispondente alla cultura e alla sensibilità dei ragazzi del territorio. Si è presa coscienza del fatto che una società totalmente cambiata aveva bisogno di un

nuovo modello di evangelizzazione: ricco di entusiasmo, mutato nei metodi pastorali e nel linguaggio. Questa Chiesa, nella misura in cui si rende consapevole, generazione dopo generazione, del dono ricevuto, in virtù dello Spirito, si fa soggetto principale della catechesi. **Liturgia e ministeri.** La Chiesa spoletana-nursina è erede di un patrimonio di fede che, fecondato dal sangue di numerosi martiri e dalla eroica testimonianza di illustri santi, è sicuro fondamento per una sempre viva esperienza di Cristo. In tutte le parrocchie si stanno costituendo gruppi liturgici per animare la celebrazione del mistero di Cristo nel tempo. La tradizione e l'adattamento degli antichi testi liturgici di questa Chiesa, ha promosso il recupero di quella "lex orandi" che è parte integrante della nostra identità. La Chiesa spoletana-nursina vuole essere *Ecclesia ministrans*, comunità in stato di servizio, concretizzazione storica di Cristo. Per rispondere a ciò e per promuovere l'educazione alla corresponsabilità - cercando di realizzare una più intensa sinergia fra presbiteri, laici e membri di comunità religiose - è stata istituita la Scuola diocesana di formazione teologica, fondata e intitolata al Servo di Dio don Andrea Bonifazi.

Francesco Carlini

## Il cammino di una carità ancora oggi fiorente

**N**ell'Archidiocesi la **Carità** ha sempre prevalso. Il vescovo Bartolomeo Accoramboni (1236-1271) nel delineare il modello di parrocchia, mise al centro la carità: accanto alla Chiesa, ci deve essere la *schola* per l'educazione dei più giovani e l'*ospedale* per dare accoglienza a quanti vivono nella difficoltà. Negli anni la carità della Chiesa si è tradotta nelle opere del beato **Pietro Bonilli**, sacerdote spoletino, e della **Suore della Sacra Famiglia** di Spoleto da lui fondate: ancora oggi le suore accolgono anziani (Istituto Nazareno a Casa Marini) e diversamente abili (Montepincio e

Trevi). Negli anni '70 del '900 don **Guerrino Rota**, nella casa canonica di Maiano di Spoleto, per dare risposte alla dilagante piaga delle morti per droga, diede la via a quello che oggi è il Centro di solidarietà, sul modello di quello di don Mario Picchi a Roma, e che propone una via d'uscita dal tunnel della tossicodipendenza ad oltre 180 giovani. A **Cascia e Roccaporena**, nel nome di santa Rita, sono sorte strutture per l'accoglienza di orfani e bambini disagiati. Lo stesso fanno a **Cesi di Terni** le **Suore Missionarie del Calvario**. Negli ultimi anni è stata aperta la **Mensa della Misericordia**, che ogni giorno distri-

buisce oltre ottanta pasti caldi, la **Casa Famiglia Oami di Baiano** per l'accoglienza dei diversamente abili, la **Casa Giubileo di Terraia** per dare ospitalità agli anziani soli, la **Fattoria della Misericordia di Eggi** per offrire a persone in crisi la possibilità di ricostruire la propria vita, i **centri per l'infanzia di S. Maria in Campis e di Morgnano**. Si sono anche stretti legami con la **Caritas Georgia** - già 11 container di generi alimentari sono stati inviati a Tbilisi - , con le **missioni** della Suore della Sacra Famiglia di Spoleto (Libia, Congo, Costa d'Avorio, Cile, Guatemala, Brasile, El Salvador), con le suore di S. Giovanni Anti-

da in Romania, con i francescani a Gerusalemme. Si sono, inoltre, consolidati quelli con il Brasile, dove svolge il suo servizio un sacerdote della nostra diocesi. Sono sorte le **Caritas parrocchiali** e ne sono stati costituiti gli operatori, sentinelle dei vari territori, in grado di segnalare ricchezze e povertà, problematiche che interrogano l'uomo del nostro tempo e che chiedono risposte concrete. La Chiesa, con le opere segno della carità, è posta per "dire sopra i tetti" (Lc 12,3) la verità di Dio, che giudica il mondo e ne condanna la sua ingiustizia.

F. C.



Un carico della Caritas



Giovani di un oratorio

## I Giovani, le famiglie, la scuola e la cultura

### Il lavoro fatto nel segno dei tempi

le linee guida per un fruttuoso dialogo con il mondo giovanile.

**Le famiglie.** Il fulcro della pastorale familiare si trova presso il santuario del beato Pietro Bonilli, apostolo della carità e della famiglia, a Cannaiola di Trevi. L'équipe della pastorale familiare ha creato una rete di famiglie amiche sull'intero territorio diocesano: i corsi per i fidanzati, il centro di ascolto, il sostegno psicologico alle coppie in crisi, la vicinanza a quelle in difficoltà economiche sono le risposte concrete, silenziose e discrete della Chiesa per far sì che l'amore tra sposi diventi immagine dell'amore di Dio, un amore unico e indissolubile, libero e

responsabile, totale, fedele, fecondo, sull'esempio di quello di Cristo per la sua Sposa, la Chiesa. Nel corso degli ultimi quattro anni la pastorale familiare ha visto realizzati eventi fino allora impensabili, quali: la formazione permanente degli animatori di pastorale familiare, la palestra per genitori, la formazione affettiva cui protagonisti sono stati i giovani, i ritiri per i gruppi di fidanzati delle varie parrocchie o vicarie a livello diocesano. Inoltre si sono svolti convegni regionali e diocesani. Ancora di fondamentale importanza i seminari realizzati in preparazione al Convegno regionale per la famiglia, promosso dai Vescovi della Chiesa umbra e celebratosi ad

Assisi nel mese di ottobre dell'anno 2008.

**Scuola e cultura.** La Chiesa, dal Papa ai vescovi italiani, parla di grave emergenza educativa. Anche a Spoleto-Norcia, grazie al prezioso servizio degli insegnanti di religione, si cerca di offrire ai giovani le chiavi di lettura della esistenza e della storia in cui vivono per orientarsi. Esperienze di volontariato realizzate da alcune scuole danno il segnale che l'evento religioso non è solo un fatto culturale, ma è anche una risposta agli interrogativi che i giovani si pongono di fronte al dolore, alla sofferenza, all'ingiustizia sociale.

**I giovani.** Il segno più evidente della pastorale giovanile sono gli **Oratori** sorti nel territorio diocesano. Poi, ci sono gli **Scout**, a Spoleto e Bevagna, un piccolo focolaio dell'**Azione Cattolica**, gruppi giovanili che si dedicano al teatro, alla musica e alla promozione di eventi culturali. La Chiesa di Spoleto-Norcia è in cammino a servizio della

generazione nuova, con sguardo attento ai segni dei tempi, tenendo conto della realtà attuale. Illuminata dalla Parola riconosce il mondo giovanile come uno dei più significativi luoghi dove lo Spirito parla alla comunità ecclesiale. L'icona di Emmaus è il faro che illumina tutta l'attività e il servizio ai giovani: nell'agire e nel dire di Gesù abbiamo voluto individuare



**Mons. Boccardo eredita un'arcidiocesi soggetta alla Santa Sede per la sua importante storia**

## Nell'antica Chiesa di Spoleto e Norcia...

Spoleto, a partire dall'età costantiniana, nel IV secolo conobbe un periodo di splendore, favorito dalla viabilità, che proseguì sotto Teodorico. Dopo la conquista longobarda del 576 e la fondazione del ducato, iniziò una ascesa che la inserì significativamente sulla scena italiana ed europea. Il ducato abbracciava una vasta area della valle spoletana e della montagna, addentrandosi nelle Marche, fino a Fano e Osimo, nel chietino fino ad Ortona, in Sabina e fino a Sora e Arpino.

**L'evangelizzazione di Spoleto**, invece, secondo la tradizione, sarebbe avvenuta in età apostolica, tuttavia le più antiche *passiones* non vanno oltre il V-VI secolo. Particolare fortuna ebbe il culto di san Sabino, attestato da Gregorio Magno e Paolo Diacono. La passione detta "dei XII Siri" è il racconto mitizzato di un fatto storico: l'immigrazione a Spoleto di monaci orientali, parimenti testimoniata da Gregorio Magno.

La tradizione colloca le origini dell'episcopato spoletino ai tempi di San Pietro: la *passio* di san Brizio, primo vescovo di Spoleto, asserisce che il santo sarebbe stato consacrato vescovo

*L'evangelizzazione di Spoleto? La tradizione la colloca ai tempi degli apostoli...*

di questa Chiesa dallo stesso san Pietro; **la serie dei vescovi di Spoleto**, suffragata da documenti ineccepibili, inizia con Ceciliano il cui pontificato è certo nel 352 e cessa nel 380. Tra i vescovi del IV secolo va ricordato Spes, eletto dopo il 380, il quale, come il contemporaneo Ambrogio di Milano, ricercò i corpi dei martiri e ne cantò le gesta, come Papa Damaso a Roma: per cui fu chiamato il Damaso dell'Umbria. Gli successe Achilleo che, nel 419, dalla corte di Ravenna fu inviato a Roma per presiedere alle funzioni pasquali e fu pure incaricato di organizzare il Concilio, che si sarebbe dovuto tenere

a Spoleto nel giugno dello stesso anno. A lui si deve la costruzione della basilica di San Pietro *extra moenia*. Per il periodo medioevale è da ricordare Andrea il quale, nel 1067, istituì la canonica del duomo e iniziò i lavori di rinnovamento della cattedrale ove, nel 1252, presente Gregorio IX, fu canonizzato sant'Antonio di Padova. Successivamente Bartolomeo Accoramboni, fondatore dell'ospedale della Stella, nel 1253 ebbe da Innocenzo IV l'incarico di istruire il processo di canonizzazione di santa Chiara d'Assisi.

(segue a pagina 15)



### TAPPE E 'MISURE' DELL'ARCIDIOCESI

L'Archidiocesi di Spoleto-Norcia si estende nella parte meridionale della regione Umbria. Il suo territorio è situato nelle due province di Perugia e Terni. Nel 1986 Giovanni Paolo II soppresse l'Archidiocesi di Spoleto e la Diocesi di Norcia, già unite *in persona episcopi* dal 1972, costituendo l'Archidiocesi di Spoleto-Norcia. Primo arcivescovo della nuova realtà ecclesiale fu mons. Ottorino Pietro Alberti. Insieme a Terni - Narni - Amelia e ad Orvieto - Todi non è parte della Metropolia di Perugia - Città della Pieve, ma immediatamente soggetta alla Santa Sede.

L'Archidiocesi è suddivisa in **9 vicariati foranei** e comprende **25 comuni**: Spoleto, Norcia, Acquasparta, Arrone, Bevagna, Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Cerreto di Spoleto, Ferentillo, Foligno, Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Montefranco, Monteleone di Spoleto, Poggiodomo, Polino, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Terni, Trevi e Vallo di Nera. Il **territorio diocesano** si estende su una superficie di 1836 chilometri quadrati; 104.124 sono gli abitanti; 75 le parrocchie; 154 i sacerdoti (diocesani e religiosi).

*Norcia, 1935, chiusura del Congresso Eucaristico Diocesano celebrato dal Servo di Dio, il Vescovo Settimio Peroni. "Il Congresso Eucaristico - ricordò mons. Pasquale Severini al termine della celebrazione per il die septimo di mons. Peroni - fu l'ora di Dio e della Vergine per la nostra Diocesi... Il popolo rispose unanime all'appello, i frutti furono vistosi e abbondanti"*

# CRISTINA LEONELLI

## COUTURE

SPOSA E CERIMONIA

Perugia - S. Sisto ☎ 075 - 5287490

[www.cristinaleonellicuture.it](http://www.cristinaleonellicuture.it)



# ... da Ceciliano fino ai nostri giorni

(segue da pagina 13)

Dopo le cospicue presenze monastiche già attestate dagli scritti di Gregorio Magno, con il medioevo arrivarono gli ordini mendicanti. I frati francescani si insediarono in città, che fu sede della custodia vallis. I Domenicani vi giunsero nel 1247, in quello che fu il primo convento voluto dall'Ordine. Gli Agostiniani Brettinesi, giunti nel 1249, si trasferirono nel 1265 a San Nicolò. Poco prima della loro soppressione, disposta dal II° Concilio di Lione del 1274, vennero a Spoleto anche i Saccati. I Servi di Maria furono in città dal 1273. Particolarmente vivace, sia in città che nel territorio, fu il movimento penitenziale femminile. Dal 1448, per circa un secolo, la Chiesa spoletina fu retta da tre Vescovi della famiglia Erolì. A Berardo (1448-1474), si deve la decorazione absidale del duomo, realizzata da fra' Filippo Lippi. Dopo gli Erolì, per oltre un secolo, si succedettero cardinali, o vescovi elevati poi alla dignità cardinalizia, tra cui Maffeo Barberini (1608-1617) divenuto poi Papa nel 1623, col nome di Urbano VIII, che promosse il rinnovamento della cattedrale.

Il territorio di Norcia fu evangelizzato, secondo la tradizione, da san Feliciano; il primo vescovo documentato è tuttavia Stefano, che appare alla fine del V secolo. Verso l'anno 605 la cura di questa comunità fu affidata a Crisanto, vescovo di Spoleto. Nei secoli VI-VII furono inglobate a Spoleto le vicine diocesi di Bevagna, Spello, Trevi, Terni e Norcia. Dopo il periodo dell'ingrandimento territoriale della diocesi iniziò quello degli smembramenti: nel 1218 Terni ebbe nuovamente la sede vescovile; nel 1586



L'affresco sopra al portale di ingresso del palazzo arcivescovile di Spoleto

## Il 30 novembre 1986 fu decretata l'unione piena di Norcia con Spoleto come unica arcidiocesi

Sisto V staccò Pieve Torina e altri territori per compensare Camerino della perdita di San Severino. Nel 1772 fu distaccato il territorio di Spello e del Subasio, che vennero annessi a Foligno.

Il 15 gennaio del 1821 fu staccata Norcia, con un territorio di circa cento parrocchie. Pio VII, per compensare Spoleto della perdita subita, con la *Pervetustam episcopaliū civitatem origine*, elevò Spoleto a sede arcivescovile, la prima dell'Umbria.

Nel 1969 l'arcivescovo di Spoleto Ugo Poletti, piemontese come l'attuale presule, fu promosso cardinale vicario della diocesi di Roma. Negli anni 1971-72, arcivescovo era il fiorentino Giuliano Agresti, la zona di Leonessa passò dalla diocesi di Spoleto a quella di Rieti e furono fatte cessioni di parrocchie alla diocesi di Terni. Dopo la ricostituzione della diocesi di Norcia, il primo vescovo fu Gaetano Bonanni (1821-1845) e l'ultimo è stato Alberto Scola, che rinunciò nel 1972. Due mesi dopo, la diocesi di Norcia fu unita a Spoleto nella persona di Giuliano Agresti, arcivescovo di Spoleto e vescovo di Norcia; l'unione piena è stata decretata il 30 novembre del 1986. Furono soppresse le due diocesi di Norcia e di Spoleto e fu creata l'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia, staccandone però il Vissano e le altre

## In questa terra sono nati molti vescovi e cardinali, fra cui il segretario di Stato Pietro Gasparri dei Patti lateranensi del 1929

zone in provincia di Macerata.

Questa Chiesa locale è conosciuta nel mondo per i suoi numerosi santi, tra cui primeggiano san Benedetto da Norcia, santa Rita da Cascia e santa Chiara da Montefalco. Collegato a Spoleto è Annibale della Genga (1760-1829), poi divenuto papa Leone XII, che nel 1827 mandò come arcivescovo nella sua città Giovanni Maria Mastai Ferretti che, poi, divenne Papa col nome di Pio IX.

Ma da questa terra vennero numerosi cardinali e vescovi, tra cui, per ricordarne alcuni del secolo XX: Basilio Pompili, cardinale vicario generale della diocesi di Roma; Pietro Gasparri, cardinale segretario di Stato del Papa, il cui nome è legato ai Patti lateranensi del 1929; Silvio Gasperini, vescovo di Anagni; Domenico Eltorre, vescovo di Nocera Umbra e Gualdo Tadino; Alessio Ascalesi, cardinale arcivescovo di Napoli; Giovanni Capobianco, vescovo di Urbania e S. Angelo in Vado; Carlo Falcinelli, vescovo di Jesi. Sono viventi Giuseppe Chiaretti, già arcivescovo di Perugia - Città della Pieve e Gino Reali, attuale vescovo di Porto-S. Rufina. Nel territorio della nostra Arcidiocesi è nato, a Cerreto di Spoleto, anche l'attuale arcivescovo di Siena - Montalcino - Colle Val d'Elsa, Antonio Buoncrisiani, del clero di Foligno.

Giampiero Ceccarelli

## GENIUS CARD: OGGI IN BANCA ENTRI COSÌ.



- Accrediti lo stipendio
- Effettui e ricevi bonifici
- Ricarichi anche in contanti in oltre 3.000 sportelli automatici
- Prelevi gratuitamente presso gli oltre 8.000 ATM del Gruppo UniCredit in Italia

Richiedila in Agenzia oppure on line su [www.unicredit-italia.it](http://www.unicredit-italia.it)



# Un territorio dove la santità è di casa

La Chiesa di Spoleto-Norcia è consapevole d'essere erede di una esperienza singolarissima e felice, che ha generato nei secoli numerosi santi; è anche convinta della necessità di rievangelizzare la pietà popolare, perché dalle sante radici possano ancora raccogliersi copiosi frutti. Il Sinodo, richiamando l'insegnamento della Chiesa, ha riproposto ai fedeli il cammino della santità come via possibile e doverosa per tutti, da realizzare nella vita ordinaria di ciascuno. Anche nell'ultimo secolo, nomi di santi e beati sono stati iscritti nel *Martirologio romano*. In questo inserto proponiamo un breve profilo dei santi che mons. Boccardo cita nell'omelia di ingresso: Benedetto da Norcia e sua sorella Scolastica, Ponziano, Rita da Cascia, Chiara della Croce e il beato Pietro Bonilli.

**San Ponziano**, patrono di Spoleto e dell'Archidiocesi. Secondo la tradizione agiografica, Ponziano, diciottenne, di nobile famiglia locale, visse a Spoleto al tempo dell'imperatore Marco Aurelio (161-180). Dopo aver resistito, con una fede indomita, alla persecuzione contro i cristiani portata avanti dal giudice Fabiano, fu da questi condannato a diverse prove che non conseguirono l'effetto voluto dai persecutori. Alla fine venne condannato alla decapitazione, che fu eseguita il



14 gennaio del 175. Il giovane martire venne sepolto in un luogo vicino alla città, alle pendici del colle Ciciano o Luciano, nell'area cimiteriale detta "di Sinclera", dove ebbe dapprima una memoria poi una basilica. La fama del martire uscì dall'ambito locale e nel 966 il vescovo di Utrecht trasportò nella sua città, che lo elesse compatrono, le reliquie del santo. Dai *Lezionari* si evidenzia come presso la tomba del santo avvenissero frequentemente fatti giudicati miracolosi. La sera del 14 gennaio del 1705, dopo i secondi vesperi di san Ponziano, un terribile terremoto squassò la zona appenninica fino a L'Aquila. A Spoleto e nel suo Comitato (territorio circostante) si ebbero molti crolli ma non si contò nessuna vittima. Questa singolare coincidenza fu attribuita all'intercessione del santo di cui si celebrava la festa, e, da allora fu invocato in occasione dei terremoti. La devozione a san Ponziano ebbe una forte ripresa in tutta la diocesi. Dopo il sisma del 20 maggio del 1895, nonostante il forte laicismo dei tempi e i numerosi anticlericali e massoni che ricoprivano le cariche pubbliche, vi fu una imponente processione di ringraziamento con la partecipazione di tutte le istituzioni presenti in città.

**Santa Rita da Cascia.** Santa Rita nacque nel 1381 a Roccaporena e morì il 22 maggio 1457 nel



*Proponiamo in questa pagina un breve profilo di tutti quei santi - originari del territorio della nostra diocesi - che mons. Renato Boccardo cita nella sua omelia di ingresso: Benedetto da Norcia e sua sorella Scolastica, Ponziano, Rita da Cascia, Chiara della Croce e il beato Pietro Bonilli*

monastero di Cascia. Battezzata con il nome di Margherita, fu figlia unica di Antonio Lotti e Amata Ferri, pacieri di Cristo nelle lotte fra guelfi e ghibellini; essi diedero il meglio di sé nell'educazione di Rita, insegnandole anche a leggere e scrivere. Verso i sedici anni Rita sposò Paolo di Ferdinando Mancini, giovane ben disposto ma "risentito", da cui ebbe due figli maschi. Con una vita semplice, ricca di preghiera e di dedizione alla famiglia, aiutò il marito a convertirsi e a condurre una vita onesta e laboriosa. La sua esistenza fu sconvolta dall'assassinio del marito, vittima dell'odio tra le fazioni. Rita riuscì ad essere coerente con il Vangelo, perdonando gli assassini del marito mentre i figli erano tentati dalla vendetta. La mamma, per evitare che si rovinassero umanamente e spiritualmente, chiese a Dio piuttosto la loro morte che saperli macchiati di sangue; entrambi morirono di malattia in giovane età. Ormai vedova e sola, pacificò gli animi e riconciliò le famiglie con la forza della preghiera e dell'amore; quindi poté entrare nel monastero agostiniano di santa Maria Maddalena a Cascia, ove visse per quarant'anni, servendo



Dio e il prossimo con generosità gioiosa, attenta ai drammi del tempo. Negli ultimi quindici anni Rita ebbe sulla fronte la stigmata di una delle spine di Cristo, completando così nella sua carne i patimenti di Gesù. Fu venerata come santa subito dopo la sua morte come è attestato dal sarcofago ligneo e dal *Codex miraculorum*, documenti che sono entrambi del 1457.

**Santa Chiara della Croce.** Nasce a Montefalco (Pg) intorno all'anno 1268 e lì trascorre tutta la sua vita. A sei anni entra nell'eremo agostiniano in cui

viveva sua sorella Giovanna. Nel 1291, dopo la morte di questa, Chiara viene eletta superiora, ufficio che conserva fino alla morte. Nella sua vita si è comportata sempre in modo esemplare. Raccomandava vivamente alle consorelle spirito



di sacrificio e impegno personale nella realizzazione di una solida vita spirituale. Ha goduto di scienza infusa e ha difeso vivamente la fede. Si è distinta per l'amore alla passione di Cristo, ed ebbe molto a cuore la devozione alla Croce. Negli ultimi anni affermava insistentemente di avere impressa nel suo cuore la croce del Signore; dopo la sua morte le consorelle, volendo provare il senso delle sue parole, avendolo estratto il cuore, vi trovarono impressi i segni della Passione. Erano trascorsi solo dieci mesi dalla morte di Chiara, quando il vescovo di Spoleto, Pietro Paolo Trinci, ordinò il 18 giugno 1509 di iniziare il processo informativo sulla sua vita e sulle virtù; poiché, però, avvenivano sempre nuovi miracoli e aumentava la devozione per la pia suora di Montefalco, molti fecero viva istanza presso la Santa Sede per la canonizzazione di Chiara; procuratore della causa fu Berengario di S. Africano. Fu solo nel 1624 che Urbano VIII concesse, dapprima all'Ordine (14 agosto), poi alla diocesi di Spoleto (28 sett.), di recitare l'Ufficio e la messa con preghiera propria in onore di Chiara. L'8 dicembre 1881 la beata Chiara da Montefalco fu solennemente canonizzata da Leone XIII. Il 17 agosto si commemora la santa.

**Beato Pietro Bonilli.** Nacque a San Lorenzo di Trevi (Pg) il 15 marzo 1841. All'istituto Lucarini di Trevi incontra don Ludovico Pieri, figura centrale e decisiva per la sua vita, che diviene guida

e sostegno nel cammino della fede: è lui ad inculcargli la devozione alla Sacra Famiglia, ad orientarlo al presbiterato e ad indicargli la meta e la via della santità. Nel 1860 entra nel Seminario di Spoleto. Nel 1865 viene ordinato presbitero e subito inviato parroco a Cannaiola di Trevi. La carità è sempre l'anima di ogni sua iniziativa. È la carità che lo rende presente ad ogni miseria della sua gente e gli fa aprire la porta della sua casa agli "ultimi". È per la carità che fonda opere quali la tipografia, l'orfanotrofio, le case per cieche, sordomute, handicappate. Bonilli, inoltre, vide nella famiglia il fondamento della rinascita della società e della vita ecclesiale. "Essere famiglia, dare famiglia, costruire famiglia" fu il suo motto e il suo programma.



Per rispondere più attentamente ai bisogni del territorio e della Chiesa, il 13 maggio 1888 dà vita alla congregazione delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Nel 1898 si trasferisce a Spoleto, dove viene nominato canonico penitenziere della Cattedrale e, successivamente, economo e rettore del Seminario. Muore il 5 gennaio 1935. Giovanni Paolo II lo beatifica il 24 aprile 1988. Il suo corpo riposa nel santuario di Cannaiola di Trevi, meta di numerosi pellegrinaggi.

**San Benedetto.** L'anno di nascita di san Benedetto non è storicamente certo, ma la tradizione lo colloca nel 480 a Norcia. Alla sua formazione contribuiscono gli esempi dei venerati asceti e della sorella Scolastica, consacrata alla vita religiosa fin dagli anni dell'infanzia. Mandato successivamente a Roma per seguire un indirizzo letterario e giuridico, conveniente alla sua condizione sociale, Benedetto conosce il degrado economico e sociale della città. A 17 anni Benedetto, accompagnato dalla sua nutrice, fugge da Roma verso Tivoli e si ferma nel borgo

di Enfide, l'odierna Affile, a circa 60 km da Roma, per dedicarsi in solitudine alla vita religiosa. Ma i primi eventi straordinari alimentano la devozione e la curiosità e suscitano intorno a lui una indesiderata popolarità. Benedetto prosegue il cammino verso i monti e raggiunge la vicina località di Subiaco, "sub lacus". Qui incontra un monaco di nome Romano, il quale dimora in un piccolo monastero non lontano, sotto la guida del padre Adeodato, al quale Benedetto confida il suo proposito di vita ascetica. Romano lo accompagna in una caverna nascosta in un luogo selvaggio, lo riveste dell'abito religioso, e si cura di portargli quotidianamente del pane. Ben presto comprende la necessità di abbandonare definitivamente la vita ascetica per dedicarsi all'insegnamento. Fonda così dodici piccoli monasteri, con i



rispettivi superiori, che fanno tutti capo a lui, riservando per sé il monastero dedicato alla formazione dei discepoli. Assicurato un definitivo assetto alla comunità sublacense, Benedetto inizia il suo viaggio verso l'antica città di Cassino, dove approda tra il 525 e il 529. La tradizione vuole che Benedetto muoia a Montecassino nel 547, il 21 di marzo.

**Santa Scolastica.** Il nome di Scolastica, sorella di Benedetto da Norcia, richiama al femminile gli inizi del monachesimo occidentale, fondato sulla stabilità della vita in comune. Da giovanissima, Scolastica si è consacrata al Signore col voto di castità. Più tardi, quando già Benedetto vive a Montecassino con i suoi monaci, in un altro monastero della zona lei fa vita comune con



un gruppetto di donne consacrate. La Chiesa ricorda Scolastica come santa, ma di lei sappiamo ben poco. L'unico testo quasi contemporaneo che ne parla è il secondo libro dei *Dialoghi* di papa Gregorio Magno (590-604). Gregorio ce li mostra in dialogo nella Quaresima (forse) del 542, fuori dai rispettivi monasteri, in una casetta sotto Montecassino. Tre giorni dopo, leggiamo nei *Dialoghi*, Benedetto apprende la morte della sorella vedendo la sua anima salire verso l'alto in forma di colomba. I monaci scendono allora a prendere il suo corpo, dandogli sepoltura nella tomba che Benedetto ha fatto preparare per sé a Montecassino, dove poi sarà depresso anche lui.

Nella foto: mons. Boccardo pellegrino a Lourdes

## Rallegratevi con i frutti di una fede amorosa

L'Arcivescovo Renato, prima di giungere a Spoleto, ha voluto scrivere una lettera alle monache di clausura presenti nel territorio diocesano. Si è rivolto a quelle figlie che non incontrerà l'11 ottobre, ma che non faranno mancare al nuovo presule la loro preghiera per l'inizio del suo ministero. Le monache, comunque, così come i malati e quanti fossero impossibilitati a salire in Duomo, potranno seguire l'ingresso dell'Arcivescovo in diretta radio sulle frequenze di Umbria Radio: 105.2 per la piana spoletina; 91.9 per Spoleto città; 96.9 per Norcia e Cascia. Riportiamo la lettera che mons. Boccardo ha scritto da Lourdes l'8 settembre scorso.

“Carissime Madri e Sorelle, vi scrivo da Lourdes, dove mi trovo a presiedere il pellegrinaggio dell'Unitalsi piemontese. Da qui presso la Madonna, mentre si avvicina il giorno del mio arrivo a Spoleto, il pensiero corre alle claustrali della Chiesa che il Signore mi affida e a loro desidero far giungere un saluto cordiale e benediciente. Quanto si vive qui, nel silenzio della Grotta di Massabielle, nel volto dei fratelli ammalati, nelle liturgie solenni, nell'incontro con i pellegrini provenienti da ogni parte, mi richiama il vostro quotidiano *sacrificium laudis* che anticipa su questa terra qualcosa dell'eterna liturgia del cielo.

Il cantico costituito dalle vostre esistenze consacrate, in cui la solitudine è colmata della soave presenza del Signore ed il silenzio dispone l'animo all'ascolto dei suoi interiori suggerimenti, diviene misteriosamente ma realmente fecondo per l'unione esclusiva con Dio nella carità: questa è la vostra modalità tipica di partecipare alla vita della Chiesa, il contributo insostituibile alla sua missione, che vi rende 'collaboratrici di Dio stesso e sostegno delle membra deboli e vacillanti del suo ineffabile Corpo' (Santa Chiara d'Assisi, *Terza lettera ad Agnese di Praga*, 8: FF 2886). La vostra presenza mantiene viva nel cuore della comunità cristiana la chiamata ad un amore totale per Cristo sposo; la vostra vocazione di speciale consacrazione è veramente un dono che si situa al centro del mistero della comunione ecclesiale, accompagnando la missione apostolica di quanti si affaticano nell'annuncio del Vangelo.

Vi ringrazio a nome di tutta la nostra Chiesa diocesana per quello che siete e per quello che fate! Alla vostra intercessione e alla santità della vostra vita desidero raccomandare il mio ministero episcopale che inizia, insieme con tutta l'Archidiocesi di Spoleto-Norcia: sosteneteci con la forza della preghiera, rallegratevi con i frutti di una fede amorosa, testimoniate a tutti il primato della carità di Dio. Conto di incontrare ciascun Monastero quanto prima; nell'attesa, in questo giorno della sua Natività, vi affido alla Vergine Maria: con lei saprete essere assidue e concordi nella preghiera (At 1, 14) per colmarvi della gioia e della forza della risurrezione; con lei le vostre saranno comunità di fede e di speranza nelle quali regni sovrana la carità; con lei la vostra presenza griderà al mondo che Dio c'è, che è amore, che ancora affascina i cuori perché è l'Unico che dà valore ad ogni cosa”.

† Renato Boccardo  
Arcivescovo di Spoleto - Norcia



# Religiosi ovunque

Sul territorio della diocesi numerosi i conventi sia maschili che femminili, sia di vita contemplativa che di vita attiva

Il territorio della diocesi è segnato profondamente dalla presenza religiosa, maschile e femminile, di vita attiva e contemplativa. Dodici sono i monasteri di clausura femminili: le Agostiniane a Cascia, Montefalco e Bevagna; le Benedettine a Trevi, Bevagna e Norcia; le Benedettine Celestine a Castel Ritaldi; le Clarisse a Montefalco, Trevi, Norcia e Montefranco; le Canonichesse Regolari Lateranensi a Spoleto. Diciotto le comunità religiose femminili di vita attiva: forte è la presenza delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto, fondate dal beato Pietro Bonilli, prete spoletino. Si trovano a Spoleto (casa madre, Casa Marini, Istituto Nazareno, Casa San Giuseppe, Collierisana e Montepincio) e Trevi (Le Lacrime e Cannaiola, dove è sepolto il Bonilli). Poi, abbiamo a Spoleto, in pieno centro, le Maestre Pie Filippini, dedite all'insegnamento dei bambini. La loro presenza in città è legata a papa Leone XII, lo spoletino Annibale della Genga, che

con "motu proprio" del 20 febbraio 1824 dava inizio all'opera educativa in città. Poi, a Pomonte di Gualdo Cattaneo abbiamo la comunità Cenacolo dell'Annunciazione, a Bevagna e Cerreto di Spoleto le suore della Santa Famiglia di Bordeaux, a Spoleto le suore del Bambin Gesù, a Trevi le Francescane Alcantarine, a Roccaporena di Cascia le Agostiniane Serve di Gesù e Maria, a Cesi di Terni le Missionarie del Calvario, a Giano dell'Umbria le Missionarie del Preziosissimo Sangue.

Con l'arrivo dell'arcivescovo Renato Boccardo giungeranno a Spoleto le Figlie dei Sacratissimi Cuori di Gesù e di Maria, fondate a Genova dalla beata Eugenia Ravasco. Le Figlie dei Sacri Cuori si dedicano all'istruzione della gioventù in scuole di diverso ordine e grado e all'assistenza agli infermi e agli anziani; gestiscono pensionati universitari e case per lavoratori e collaborano alla pastorale delle parrocchie attraverso l'animazione liturgica, gli oratori e l'insegnamento del catechismo.

Non da meno è la presenza religiosa maschile. A Norcia abbiamo i Benedettini nel priorato S. Maria Sedes Sapientiae. Gli Agostiniani sono presenti a Cascia; gli Agostiniani Scalzi a Spoleto. Forte la presenza francescana: a

Spoleto abbiamo i Cappuccini, i Frati minori e i Conventuali; a Trevi i Frati minori; a Montefalco i Frati minori della Custodia di Terra Santa. All'abbazia di S. Felice a Giano dell'Umbria ci sono i Missionari del Preziosissimo Sangue. Al santuario mariano della Madonna della Stella a Montefalco, frequentatissimo dai fedeli, ci sono i padri Passionisti. A Borgo Trevi e Vallo di Nera abbiamo i padri Vincenziani. A Porzano di Terni c'è una comunità di Vocazionisti. A Strettura ci sono i Missionari di San Tommaso.



Messa in un monastero di clausura

## STORIA

### Avvenne a Spoleto la conversione di san Francesco

Spoleto e tutta l'Archidiocesi hanno un legame stretto con san Francesco. La conversione del Poverello di Assisi è anche conosciuta come il sogno di Spoleto. Il figlio di Bernardone, nell'anno 1205, si stava recando da Assisi verso le Puglie, per arruolarsi con l'esercito, diretto in Terra Santa per le crociate. Pernottò nei pressi di S. Sabino, a Spoleto. Durante la notte ebbe la prima visione che lo invitava a scegliere se servire gli uomini oppure Dio. Da quel momento - dalle campagne spoletine - iniziò la conversione di Francesco, segnata dall'imitazione appassionata di Cristo attraverso la via della povertà e del servizio ai più emarginati. Nella basilica cattedrale è conservato uno dei documenti autografi di frate Francesco pervenuti fino ai nostri giorni: la *Lettera a frate Leone*, considerata uno dei cimeli della città di Spoleto. Il primo autografo di Francesco è la cosiddetta *chartula*, un foglietto scritto subito dopo la stigmatizzazione sul monte de La Verna, nel settembre del 1224, e conservato nella cappella delle reliquie della basilica di S. Francesco in Assisi. Contiene, da un lato, il testo delle *Lodi di Dio Altissimo* e, dall'altro, la *Benedizione a frate Leone*. Il secondo autografo è appunto la *Lettera a frate Leone*, conservata originariamente nella chiesa minoritica di S. Simone a Spoleto, salvata per fortuna dopo varie peripezie cui andò incontro tra la fine dell'800 e gli inizi del '900. Oggi esposta nella cappella delle Reliquie della cattedrale spoletina. Si tratta di un piccolo foglietto rettangolare di pergamena, tratta da pelle di capra, che misura cm 13x6; è formato da diciannove righe compressive e perfettamente conservato. La lettura più accreditata della lettera di Spoleto è quella che accentua il segno di fraterna tenerezza che Francesco ha voluto manifestare a Leone. Questi era in crisi e, nonostante il colloquio avuto da poco con Francesco mentre erano in cammino, voleva di nuovo andare da lui per consultarlo su qualche punto della sequela di Cristo e dell'osservanza regolare, soprattutto in tema di povertà. Il problema sollevato da frate Leone non era solo suo, come si può facilmente evincere dalla risposta di Francesco, che passa improvvisamente dalla seconda persona singolare alla seconda persona plurale ("... in qualunque modo ti sembra meglio... fatelo..."). Egli si era fatto portavoce di altri frati che intendevano in modo diverso da altri qualche norma e desideravano un confronto con Francesco. Nessuna meraviglia: la fraternità francescana, ormai numerosa, non poteva essere esente da una pluralità di idee, da interpretazioni diverse, da discussioni e contrasti anche animati. Testo della lettera nella versione delle *Fonti francescane*: "Frate Leone, frate Francesco tuo ti dà salute e pace. Così dico a te, figlio mio, come una madre, che tutte le parole che abbiamo dette in via, brevemente in questa frase riassumo a modo di consiglio; e dopo non ti sarà necessario venire da me per consigliarti, poiché così ti dico: In qualunque maniera ti sembra meglio di piacere al Signore Iddio e di seguire i suoi passi e la sua povertà, fatelo con la benedizione di Dio e con la mia obbedienza. E se credi necessario per il bene della tua anima, o per averne conforto, venire da me, e lo vuoi, o Leone, vieni".

**Il saluto del sindaco di Norcia, Gian Paolo Stefanelli, al nuovo Arcivescovo**

Martedì 14 ottobre mons. Renato Boccardo si recherà in visita alla città di Norcia, culla di san Benedetto e di sua sorella Scolastica nel giorno della dedizione della concattedrale di Santa Maria. L'arcivescovo sarà accolto alle ore 16 a Porta Romana dal sindaco Gian Paolo Stefanelli, dall'arciprete mons. Mario Curini, dal priore dei monaci benedettini padre Cassian Folsom e dalle autorità militari. Sulle note della banda musicale "Città di Norcia" attraverserà il corso e si recherà nel Palazzo municipale per ricevere i saluti ufficiali. Alle 18.30 mons. Boccardo presiederà la solenne concelebrazione eucaristica nella chiesa concattedrale di Santa Maria. Riportiamo il saluto che il sindaco di Norcia, Gian Paolo Stefanelli, rivolge al nuovo Arcivescovo.

**Benvenuto nella Vetusta Nursia**



La piazza di Norcia, il monumento a san Benedetto e la basilica a lui dedicata

**La concattedrale**

Il titolo proviene dall'antica pieve, costruita sul sito in cui si trovava la basilica argentea, uno dei monumenti principali del foro nursino, demolita intorno alla metà del XVI secolo per costruire la rocca che occupa quasi un intero lato di Piazza S. Benedetto. Nel 1820, la chiesa divenne cattedrale di Norcia e, dal 1986, con la nuova unione di Spoleto e Norcia, diviene concattedrale dell'Archidiocesi di Spoleto-Norcia. La facciata è a capanna, in pietra bianca, con portale sormontato da timpano e finestra orbicolare. Due nicchie e due finestre a tutto sesto, simmetricamente disposte, ravvivano l'insieme racchiuso da lesene, zoccolo e cornice a gola. Di lato si intravede sul fianco sinistro la speronatura costruita dopo i terremoti dell'inizio del XVIII secolo e di scorcio il portale laterale gotico dell'antica pieve. A destra si innalza la torre campanaria più volte ricostruita a causa dei frequenti sismi. Alta 30 metri, il suo ultimo rifacimento risale al 1869.

“Il cuore e la voce di Norcia danno al nuovo Arcivescovo di Spoleto-Norcia, mons. Renato Boccardo, un sincero ed appassionato benvenuto. Benvenuto da parte delle istituzioni locali e da tutti i cittadini. Benvenuto nella sua nuova casa, una casa solida e antica, abitata da genti orgogliose del proprio passato e tenacemente rivolte alla costruzione di un futuro luminoso di pace e prosperità. Siamo la patria di san Benedetto e di santa Scolastica, una terra ricca di tradizioni religiose e culturali; una terra speciale, piccola numericamente, ma grande nel patrimonio umano, nella laboriosità, nella generosità, nella solidarietà, nell'attaccamento alle radici, nell'arte e nella natura. La Vetusta Nursia - come è scritto sopra Porta Romana, la via

**Il primo appuntamento in comune sarà quello per le celebrazioni di San Benedetto**

principale di accesso alla città - sta ritrovando la sua identità più vera dopo il notevole flusso migratorio successivo alla Seconda guerra mondiale, che ha portato molti nursini a vivere altrove, soprattutto a Roma. Come tutte le piccole comunità, ci stiamo confrontando con lo spopolamento delle frazioni, che inevitabilmente significa fine delle tradizioni, anche di quelle più remote. Ma, memori del nostro grande passato, andiamo avanti. Vogliamo guardare al futuro, investire nelle nuove

generazioni, dialogare con le diverse culture, proprio come ci insegna il nostro grande patriarca san Benedetto. Siamo certi che con mons. Boccardo, che saluto a nome di tutta l'amministrazione e la cittadinanza di Norcia, ci sarà piena collaborazione per l'esclusivo interesse del nostro territorio. Abbiamo speranza e fiducia che saprà trasmettere a noi tutti, e soprattutto a noi uomini delle istituzioni, quegli impulsi positivi che, dall'alto del suo prezioso magistero spirituale, non ha fatto mai venir meno ovunque abbia operato. Il primo appuntamento che ci vedrà impegnati congiuntamente sarà quello della "Fiaccola Benedettina pro pace et Europa una" e le celebrazioni di san

Benedetto del prossimo mese di marzo. Sin da ora mi metto con gioia a disposizione per proseguire un dialogo forte e convinto, nel segno e nel nome del comune servizio alla comunità nursina e per continuare i rapporti cordiali, collaborativi e di amicizia che da sempre legano la nostra città all'Archidiocesi. Nella certezza che mons. Boccardo saprà essere una presenza viva ed importante per la crescita della nostra comunità, rinnoviamo a lui il nostro più caloroso benvenuto, formulando l'augurio di un servizio episcopale ricco di ardore apostolico e di un proficuo lavoro per il futuro.”

Gian Paolo Stefanelli sindaco di Norcia

**SORBIGIOIELLI**

▼ PONTEFELCINO 1987



Via Mastrodicasa, 30 - Ponte Felcino (PG) - tel. 075.6910508  
www.oreficeriasorbi.it

Basilica cattedrale di **SANTA MARIA ASSUNTA**

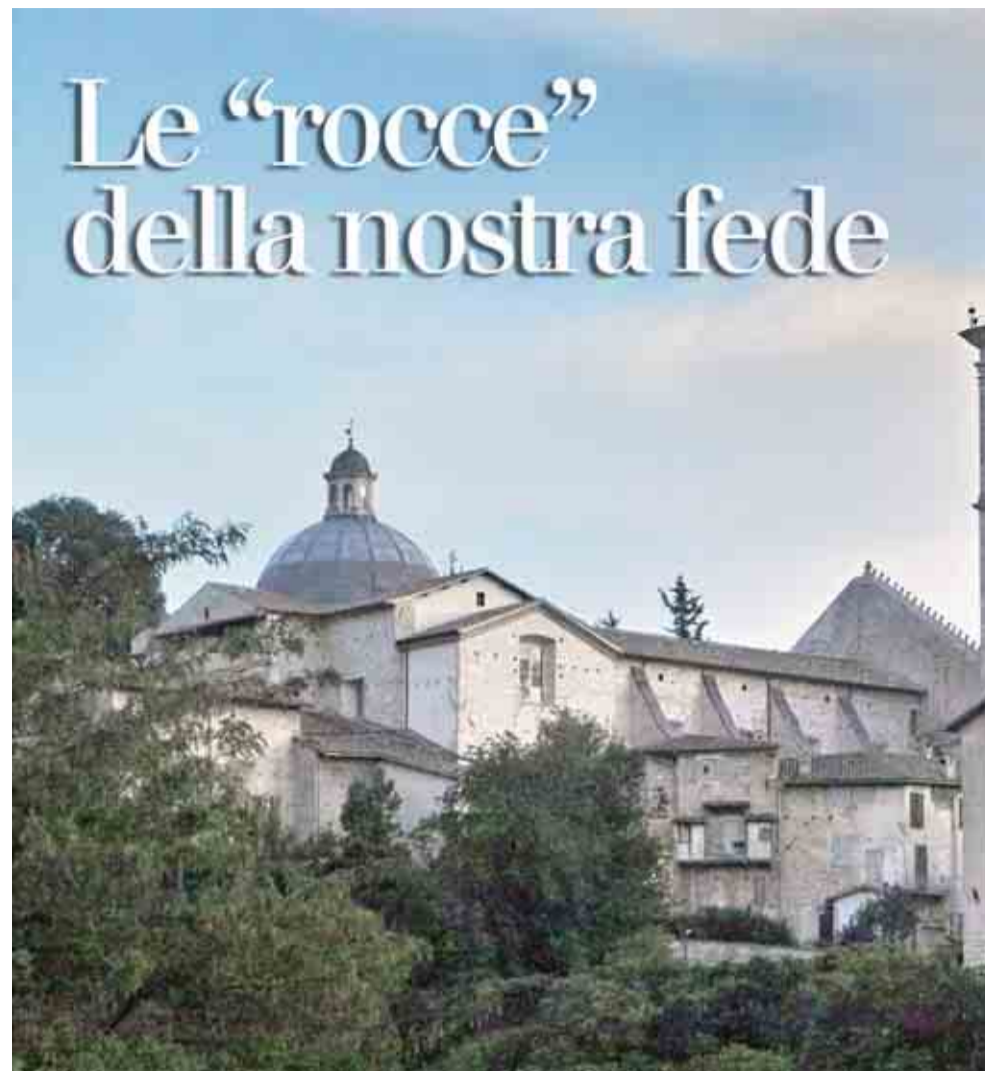
**Dopo il violento sacco di Spoleto ad opera di Federico Barbarossa (1155) il duomo fu ricostruito nel XII secolo**

altari sono opera di Giuseppe Valadier che curò anche la costruzione dell'altare maggiore. L'abside, di struttura romanica, è interamente affrescata con storie mariane: *Annunciazione, Natività, Dormitio e Incoronazione della Vergine*. L'opera, eseguita tra il 1467 e il 1469 da fra' Filippo Lippi, con l'aiuto del figlio Filippino, di fra' Diamante e Pier Matteo d'Amelia, è l'ultimo lavoro del pittore fiorentino, che morì a Spoleto nell'ottobre del 1469.

Ai lati dell'abside sono collocate alcune cappelle, tra cui quella che ospita l'immagine della Santissima Icone e che da essa trae nome. L'icone, collocata in un reliquario d'argento del XVII secolo, al centro dell'altare, è costituita da una tavoletta rivestita di tela raffigurante la Vergine con le braccia sollevate da un lato, dipinta da un pittore bizantino. L'immagine fu donata nel 1185 da Federico Barbarossa alla cattedrale di Spoleto in segno di pace. Nella cappella delle Reliquie, collocata all'altezza del braccio sinistro del transetto, è conservata invece la lettera autografa scritta da san Francesco a frate Leone, il quale attraversava un momento di difficoltà e aveva chiesto al Santo un consiglio e una consolazione. Uscendo dalla chiesa c'è una croce d'altare dipinta da Alberto Sozio nel 1187 su pergamena applicata su tavola.

La basilica di santa Maria Assunta fu ricostruita nel XII secolo sui resti di quella precedente, distrutta nel 1155 da Federico Barbarossa e testimoniata dalla cripta di san Primiano del IX secolo. Nella Pentecoste del 1232 papa Gregorio IX vi canonizzò sant'Antonio da Padova. L'ordine terreno della facciata è occupato da un portico rinascimentale a cinque archi, opera di Ambrogio da Milano. Il primo ordine al di sopra del portico, diviso da lesene e cornici, è arricchito da cinque rosoni. Nell'ordine superiore spicca un mosaico bizantineggiante con Cristo benedicente tra la Ma-

donna e san Giovanni. Ai lati sono posti due rincassi archiacuti e, sopra, tre rosoni. Una cornice con archetti polilobi conclude il frontespizio ricordato da una croce. Il campanile è costruito con materiali di spoglio. L'interno del duomo è opera di Luigi Arrigucci, incaricato dal cardinale Francesco Barberini. La pianta è a croce latina, a tre navate divise a loro volta in sei campate e una ricca pavimentazione musiva: nella navata centrale troviamo quella originale della cattedrale romanica. Lungo le navate e alle estremità del transetto si aprono delle cappelle, ospitanti opere di alto valore storico ed artistico i cui



Le "rocce" della nostra fede

Varie epoche storiche e numerose civiltà hanno lasciato le loro tracce nella città di Spoleto, la *Spoletium* dei romani. Il più antico insediamento, oggetto di recenti scavi, è quello che sorse in cima al colle Sant'Elia, dove si trova ora la Rocca albornozianna, almeno a partire dal VII secolo. Resti imponenti di epoca preistorica sono poi le mura ciclopiche, enormi massi di pietra calcarea in forma poligonale. Ma è in epoca romana che la città comincia ad assumere grande importanza. Diventata colonia romana nel 241 a.C., *Spoletium* si fece ben presto fiorente e ricca di monumenti. La città si mantenne sempre fedele a Roma: significativa a questo proposito la leggenda che vede Annibale sconfitto dagli spoletini che gli gettarono olio bollente dalla Torre dell'olio, anche se non si sa quanto di vero ci sia nell'episodio. Spoleto acquisisce però notorietà in tutto il mondo allora conosciuto quando venne scelta come capitale di uno dei più grandi ducati longobardi. Nel 1155 Spoleto, "munitissima città, difesa da cento torri" fu, secondo la tradizione, distrutta da Federico Barbarossa.

Basilica di **SAN BENEDETTO**

**Vi sono tornati i Benedettini**

La tradizione vuole che la basilica di San Benedetto sia sorta sulla casa paterna del patrono d'Europa e di sua sorella Scolastica. La chiesa si trova sulla piazza centrale della città, al lato del palazzo comunale, di fronte alla Castellina. Alla fiancata destra è addossato dal XVI secolo il Portico delle misure, utilizzato in passato per la vendita al coperto dei cereali. La facciata, a capanna, presenta portale gotico con - ai lati, nella parte superiore - due edicole con le statue di san Benedetto e santa Scolastica. Una cornice la divide orizzontalmente in due parti ed evidenzia al di

sopra, in corrispondenza della lunetta che sovrasta lo stesso portale, un rosone attorniato dai simboli dei quattro Evangelisti. Il tutto è coronato da cuspidi. Il campanile è della fine del 1300. La chiesa, più volte restaurata, è a croce latina e conserva affreschi, altari, tele e suppellettili sacre. In particolare sono da notare il nicchione nei pressi dell'affresco del XVI secolo, forse attribuibile a Francesco Sparapane, il monumento funebre del transetto sinistro del XVII, la tela attribuita a Filippo Napoletano del XVII secolo, raffigurante san Benedetto e Totila, la tela d'altare del transetto destro attribuita a Vincenzo Vanenti, del XVII secolo, il crocifisso ligneo dei primi del '500. La cripta, a cui si accede tramite scale a metà della navata, è divisa in tre navatelle. Vari rifacimenti hanno riportato alla luce un muro romano e parti di parete in *opus reticulatum*. Affreschi della fine del XIV secolo rivestono una piccola abside (navatella di sinistra) venerata quale luogo di nascita dei santi Benedetto e Scolastica. Un cancello delimita l'ingresso all'area archeologica. Il monastero è abitato da monaci benedettini, tornati a Norcia nel 2000, dopo oltre duecento anni di assenza.

Chiesa di **SAN DOMENICO**

**Dopo il duomo è l'edificio di culto più grande di Spoleto**

La dedica originale era al Salvatore, dall'antica cappella attorno alla quale fu edificato il primo convento domenicano (1247). La chiesa, nella sua forma attuale, sorse lentamente fra la seconda metà del sec. XIII e i primi anni del XIV, secondo linee di un gotico molto misurato e discreto. La superficie della lunga navata, all'esterno, è animata dalla dicromia della cortina, a fasce sovrapposte di concii bianchi e rossi, di un effetto simile a quello ottenuto in altre chiese umbre come Santa Chiara di Assisi e Santa Prassede di Todi, ma a San Domenico di un più accentuato cromatismo. Si noti che l'evidente cesura nella cortina, a qualche metro dallo spigolo della facciata, allude chiaramente a due diversi tempi di fabbrica, rivelando che in una prima fase la navata fu realizzata più corta. La semplice facciata a due spioventi è

rimasta senza i consueti ornamenti del rosone e del portale, forse mai realizzati, mentre nel fianco destro della navata si apre un elegante portale, a fasci di colonnine; nella lunetta il Salvatore, dipinto molto deperito di Perino Cesarei, firmato e datato 1591. Restaurato nel 1966 a cura dell'associazione Amici di Spoleto. Presso il transetto sporgente si eleva la massiccia torre campanaria coronata da una loggia cinquecentesca. L'interno segue lo schema comune a molte chiese domenicane e francescane: una lunga navata e transetto; caratteri gotici trasformati da interventi del secolo XVII e un ornato soffitto ligneo in piano (1664) avevano realizzato un ambiente di dignitoso accento barocco. Nel corso dei lavori sono riemersi interessanti affreschi, in gran parte del sec. XV. Sono state inoltre riaperte delle monofore, realizzate le vetrate su cartoni di G. Panetti, eseguiti fra il 1937 e il 1961, e messa in opera una tela del Lanfranco. All'interno si venera il Santo chiodo della croce di Cristo, portato a Spoleto dal beato Gregorio. Dopo il terremoto del 1997 la chiesa è stata interamente restaurata. Dopo la cattedrale, è l'edificio di culto più grande di Spoleto.



Chiesa per chiesa,  
due millenni di  
testimonianze di vita  
cristiana a Spoleto

## Basilica di SAN GREGORIO



**Dopo il martirio, il corpo del santo fu dato in pasto alle belve. Che non lo sfiorarono**

del martire Gregorio e di altri martiri spoletini.

La basilica venne poi rinnovata parzialmente nei secoli XIV, XVI e XVIII ma la maggior parte dell'edificio oggi esistente appartiene alla costruzione romanica. La facciata primitiva doveva essere diversa da quella attuale ed anche l'interno ha subito modifiche nel corso degli anni.

Di esse la più importante fu quella del XIV secolo. In quel periodo furono infatti alzati i muri perimetrali, rialzato il pavimento, demolita la volta originaria e aperti i quattro finestroni gotici. Della costruzione romanica rimangono la parte inferiore, la trifora e le due statue che si trovano negli arconi laterali, identificate come san Gregorio e san Barattale. Il campanile, iniziato nel XII secolo, presenta un vasto riutilizzo di materiali e fu terminato nel 1492.

A fianco si può visitare la cappella degli Innocenti, di stile gotico, decorata nella seconda metà del '500 con affreschi raffiguranti *La strage degli innocenti* e *Storie di sant'Abbondanza*. La cripta, sottostante il presbiterio, è divisa in cinque navatelle con volte a crociera. Vi si trovano, nel fondo, un sarcofago che, forse, accolse il corpo di sant'Abbondanza e, presso l'ingresso, un piccolo ambiente che custodisce alcuni resti umani che si pensa appartenessero all'antico cimitero.

**G**regorio era un sacerdote spoletino di famiglia nobile. I romani gli ordinarono di bruciare l'incenso agli idoli pagani in segno di adorazione, ma Gregorio non abiurò la fede cristiana. Per questa ragione fu martirizzato nell'anfiteatro il 24 dicembre 305. Altri cento spoletini gli furono compagni nel martirio. Il corpo del martire doveva essere dilaniato dalle belve, che però lo risparmiarono. Le spoglie di san Gregorio riposano nella cattedrale di Colonia, nella stessa urna dei Re Magi. La chiesa a lui dedicata venne fatta costruire tra la fine dell'VII secolo e l'inizio del IX da una vergine spoletina di nome Abbondanza, nel luogo dove erano conservate le spoglie

Trent'anni dopo, lo stesso Barbarossa regalò alla città una preziosa Santissima Icone, custodita tuttora in duomo, in segno di pace.

Spoletino, contesa poi tra l'Impero e la Chiesa, fu a questa aggregata da Innocenzo III nel 1198 e definitivamente nel 1247. Funestata da conflitti tra guelfi e ghibellini, fu riappacificata dal cardinale Egidio Albornoz che, nel 1359, diede inizio ai lavori di costruzione della splendida Rocca come sede dei governatori della città. Tra questi la più nota è di certo Lucrezia Borgia (1499), la cui presenza in città viene rievocata ogni anno la prima domenica di settembre con il corteo storico delle Vaite.

Poco lontana da Spoleto si trova la valle del fiume Nera, la Valnerina. Una terra ricca di spiritualità, tra Norcia, patria di san Benedetto e santa Scolastica, e Cascia, patria di santa Rita. Comune con un'aura di spiritualità è anche Preci (da *preces*, preghiera), sorto nella valle Castoriana durante la colonizzazione benedettina nell'Alto Medioevo, che fu rifugio di numerosi eremiti.

Sara Fratapietro

## Chiesa di SAN PONZIANO



**“Chiamatemi solo cristiano”.  
Il patrono rispose così ai Romani**

**L**a basilica sorse nel luogo dove fu sepolto il giovane martire Ponziano; già nell'XI secolo vi era un importante monastero. Nel 1860 tutta la zona su cui sorgono il monastero e la chiesa, divenne parte del Demanio pubblico; nel 1899 il complesso fu poi acquistato da privati per conto delle monache. Attualmente il monastero è abitato dalle Canonichesse regolari lateranensi. Parte della struttura è, invece, adibita a casa di accoglienza. Ponziano nasce da una famiglia nobile spoletina, al tempo dell'imperatore Marco Aurelio. Convertito alla fede cristiana, viene imprigionato, non ancora diciottenne. Al giudice Fabiano che gli domanda il nome, il giovane risponde che Ponziano è il nome impostogli dai genitori, ma più di ogni altra cosa egli desidera essere chiamato cristiano. Per una professione di fede così dichiarata Fabiano lo condanna a diverse torture, che non ottengono, però, l'effetto desiderato. Viene decapitato il 14 gennaio 175 non prima, però - a quanto dice la tradizione -, di aver professato la professione di fede nella Trinità. Con il tempo la fama del martire esce anche dall'ambito locale e nel 966 il vescovo di Utrecht trasporta nella sua città le reliquie del santo e lo elegge compatrono. La città di Spoleto rimane sempre devota al suo patrono: sulla sua tomba si verificano eventi miracolosi. Il 14 gennaio del 1705, un violento terremoto non fece vittime tra gli spoletini: da allora il Santo è invocato come patrono del sisma.

## Basilica e monastero di SANTA RITA DA CASCIA



**“La perla preziosa dell'Umbria”: Rita vista da un Papa**

venerazione dei fedeli. Il dormitorio conserva, nella prima stanza a destra, alcuni oggetti personali, tra cui l'anello nuziale e parte della corona del rosario. La cella di santa Rita, che segue, ospita la “cassa solenne”, cioè il sarcofago completamente dipinto (*Cristo nel sepolcro attorniato da santa Maria Maddalena e santa Rita; Ritratto di santa Rita morta*). La salma rimase nella cassa solenne fino al 1745, quando venne riposta in un'urna. Dal 1950, è collocata in quella dell'attuale basilica santuario. La devozione nei confronti del suo perdono, della sua umiltà e - insieme - della sua grandezza, inizia negli ultimi anni della sua vita. Il suo corpo, mai sepolto, rimarrà prodigiosamente incorrotto fino ai nostri giorni. Rita gode subito di culto pubblico. A partire dal XVI secolo, una festa in suo onore si celebra il 22 maggio (le *Ricordanze* del Comune attestano spese eccezionali per la ricorrenza). Il processo di beatificazione ha luogo nel 1626; nel 1627 (o 1628) papa Urbano VIII la dichiara beata e il 24 maggio 1900 viene canonizzata da papa Leone XIII, che definisce Rita “la perla preziosa dell'Umbria”. Le sue virtù taumaturgiche richiamano pellegrini da tutto il mondo e le valgono l'appellativo di “santa degli impossibili”, grande mediatrice di grazie.

**I**ntitolato a Santa Maria Maddalena e retto dalle Benedettine, il monastero risale al XII secolo. Nel 1330, con bolla di papa Giovanni XXII, ne presero possesso le Agostiniane. Per intercessione dei suoi santi protettori san Giovanni Battista, sant'Agostino e san Nicola da Tolentino, Rita entrò in monastero per condividere le sofferenze della passione del Signore: lì condusse una vita santa, obbediente, eroica. Nel coro, dove Rita indossò per la prima volta l'abito religioso di agostiniana, sono visibili degli affreschi del XVI secolo e delle tele del XVII che ricordano momenti peculiari della sua vita. Dal chiostro si raggiungono, tramite una scala, il piano delle celle e quindi l'antico oratorio, dove il Venerdi santo del 1452 santa Rita ricevette il dono della spina, la partecipazione alla Passione del Signore. Il Crocifisso del miracolo è tuttora lì custodito per la

## Chiesa di SANT'EUTIZIO

**Sant'Eutizio, una vista mozzafiato per “il cuore” spirituale e di preghiera della diocesi**

**F**ondata nel V secolo sulle tombe degli eremiti siriaci, l'abbazia sorge nella tranquilla Valcastoriana, nei pressi della Guaita della Badia. Sant'Eutizio, eremita proveniente dalla Siria, uomo di grande cultura, fu l'abate del monastero. Fra i più importanti insediamenti monastici della zona, ha una spettacolare vista sulla vallata. San Gregorio Magno narra alla fine del VI secolo dei monaci eremiti Spes, Eutizio e Fiorenzo, che trasmisero, tra la desolazione barbarica, un nuovo impulso religioso. I Benedettini crearono l'oratorio, l'alloggio per i pellegrini, la farmacia, lo *scriptorium* e la biblioteca. Tra il ricco patrimonio librario, trasferito da San Filippo Neri a Roma, fu rinvenuta una formula penitenziale tra le prime testimonianze del volgare italiano. Dal 1989 è anche casa di accoglienza e di preghiera, centro spirituale e culturale diocesano. La facciata della chiesa viene conclusa nel 1190, come attesta la data sulla lunetta del portale. Il rosone è del 1236. Opere di pregio sono: il coro ligneo del 1519 del presbiterio intarsiato, la tela di Cristoforo Roncalli detto il Pomarancio raffigurante *Il Crocifisso e i santi Spes e Eutizio* del 1602, una croce dipinta di Nicola da Siena del XV secolo, la statua lignea di sant'Eutizio del XV secolo e il monumento sepolcrale con le spoglie di sant'Eutizio e di santo Spes.

